

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 13 agosto 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 325 del 12.08.09

Litorale Casuzze-Caucana. Mallia respinge accuse

“L’Amministrazione provinciale ha eseguito interventi sul litorale di Santacroce Camerina che vanno al di là dei propri doveri, azioni che il mio assessorado ha portato comunque a termine poiché siamo stati sempre sensibili alle difficoltà in cui, spesso, si dibattono i comuni. Noi preferiamo agire e non parlare come continua a fare, da anni, il consigliere nazionale della Lega Consumatori Luciano Nicastro,”

Così l’assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia replica alla lega Consumatori che continua a minacciare l’invio di un esposto alla Procura della Repubblica, per presunte inadempienze, rispetto al ripascimento della spiaggia di Caucana realizzato negli anni scorsi dalla Provincia.

“Io e i miei collaboratori siamo stanchi dei continui, ingiusti attacchi che ogni anno, regolarmente, vengono rivolti all’A.P.; sono sempre disposto a un eventuale confronto con chiunque, per un sereno e costruttivo dialogo, ma a questo punto si smetta di criticare e si passi ai fatti concreti. Se Nicastro, prosegue Salvo Mallia, vuole rivolgersi alla Procura della Repubblica lo faccia subito, ma poi, chiaramente, ognuno si assumerà le proprie responsabilità, nel bene e nel male, perché noi non abbiamo nulla da nascondere.”

“Il ripascimento della spiaggia di Caucana è finito nel 2008 e i risultati, già in parte visibili, saranno definitivi con il passare del tempo. Proprio ieri è stato rimosso altro pietrisco. Inoltre, come detto, venendo in contro all’Amministrazione comunale di Santacroce, la Provincia ha già eliminato alcuni canneti a Casuzze, nonché ripulito e sistemato l’area di Passo Marinaro. Entro domani, poi, saranno rimossi anche i cumuli di alghe nei pressi del Lido Selene”

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 326 del 12.08.09

L'Amministrazione Provinciale contraddice affermazioni del Consigliere Nicosia

Con riferimento alla notizia diffusa dal Consigliere Provinciale Ignazio Nicosia, relativamente alla paventata nullità degli atti di nomina dei dirigenti incaricati nelle more che venga espletato il concorso pubblico bandito, si rileva quanto in appresso.

“Non è uso di questa amministrazione replicare a comunicati stampa di privati ovvero di attori politici, che a diverso ruolo, ritengono di animare la scena politica facendo registrare il loro pensiero, prima ancora di richiedere per le vie ufficiali gli opportuni chiarimenti, che potrebbero evitare la defaticante azione di discredito delle istituzioni pubbliche, ma l'interpretazione del consigliere Nicosia Ignazio oltre ad essere palesemente errata lede l'immagine di una amministrazione che rispetta sempre le regole e le leggi dello Stato e della Regione.

Quanto affermato dal Consigliere Nicosia è infatti assolutamente errato poiché la norma invocata, ovvero l'art. 17 del decreto anticrisi, (il n. 78 del 2009), si riferisce alla nomina degli esperti e dei consulenti, cui è riservata la regola dell'art. 7 del 165 del 2001, di recente rinnovato da interventi restrittivi del legislatore, mirati al contenimento della spesa pubblica, ma non certo riferibili alla materia dei Dirigenti, che resta regolata dalla disciplina del regolamento degli uffici e dei servizi, ispirato al d.lvo 267 del 2000 e del medesimo 165 del 2001.

Scambiare un Dirigente per un Co.co.co, può sembrare agevole ad un neofita della materia amministrativa, ma dovrebbe esserlo un po' meno per un consigliere provinciale. E pur tuttavia non si può consentire a nessuno di denigrare ingiustamente l'operato degli uffici, e con esso l'immagine dell'Ente, senza alcuna plausibile ragione di merito.

Un simile errore di grammatica da parte del consigliere provinciale Nicosia sarebbe stato facilmente eliso, dissipato altresì ogni ulteriore dubbio, se lo stesso avesse avuto l'accortezza di chiedere agli uffici competenti lumi sulla materia, prima ancora che scrivere alla stampa ed alla corte dei Conti, rispetto alla quale vantiamo un primato per la regolarità e la trasparenza della nostra produzione amministrativa oltre che alla puntualità di tutti gli adempimenti ai quali siamo chiamati in forza del nostro ruolo amministrativo e che onoriamo sempre puntualmente.”

L'amministrazione della Provincia regionale di Ragusa

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

VENERDÌ, 14 agosto 2009, ore 17,0 Riserva naturale del Fiume Irminio
Rimessa in libertà volatili guariti

Venerdì 14 agosto, alle ore 17,00, presso la riserva naturale “macchia foresta del fiume Irminio”, saranno rimessi in libertà dei volatili, già in cura presso il Centro Fauna Selvatica di Comiso.

All'avvenimento saranno presenti, oltre la Dott.ssa Carolina De Maio, direttrice della riserva dell'Irmino, il Presidente della Provincia, Franco Antoci e l'Assessore Territorio Ambiente, Salvo Mallia.

(ar)

PERSONALE. Per il consigliere di Alleanza Siciliana era necessario il visto della Corte dei conti. Il presidente replica: «È una interpretazione errata»

Incarichi dirigenziali alla Provincia Botta e risposta tra Antoci e Nicosia

●●● Gli incarichi dirigenziali alla Provincia regionale ancora alla ribalta. A mettere carne al fuoco il consigliere Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana che trova però subito la risposta dell'amministrazione provinciale. Addirittura Nicosia paventa la nullità degli atti di nomina dei dirigenti incaricati nelle more che venga espletato il concorso pubblico bandito. Ed il consigliere di Alleanza Siciliana in una nota al Presidente della Provincia, Franco Antoci, al Segretario e Direttore Generale dell'Ente, Salvatore Piazza, e per

conoscenza al Procuratore Regionale della Corte dei Conti, Guido Carlino, chiede se la recente assunzione di tre dirigenti su quattro, Lucia Lo Castro - Settore Fi-

Consigliere Nicosia è infatti assolutamente errato poiché la norma invocata, ovvero l'articolo 17 del decreto anticrisi si riferisce alla nomina degli esperti e dei consulenti, cui è riservata la regola dell'articolo 7 del 165 del 2001, di recente rinnovato da interventi restrittivi del legislatore, mirati al contenimento della spesa pubblica, ma non certo riferibili alla materia dei Dirigenti, che resta regolata dalla disciplina del regolamento degli uffici e dei servizi, ispirato al decreto legislativo del 2000 e del medesimo 165 del 2001. Scambiare un Dirigente per un Co.co.co - afferma il presidente Antoci - può sembrare agevole ad un neofita della materia amministrativa, ma dovrebbe esserle un po' meno per un consi-

gliere provinciale. E pur tuttavia non si può consentire a nessuno di denigrare ingiustamente l'operato degli uffici, e con esso l'immagine dell'Ente, senza alcuna plausibile ragione di merito. Un simile errore di grammatica da parte del consigliere provinciale Nicosia sarebbe stato facilmente eliso, dissipato altresì ogni ulteriore dubbio, se lo stesso avesse avuto l'accortezza di chiedere agli uffici competenti lumi sulla materia». Ma sulla nomina dei quattro dirigenti anche Gianni Iacono di Italia dei Valori annuncia di avere già provveduto a trasmettere gli atti all'assessorato regionale agli enti locali e alla Procura Generale presso la Corte dei Conti per i controlli di competenza.

(GN)

●●●
**IACONO INCALZA
E INVIA GLI ATTI
ALL'ASSESSORATO
AGLI ENTI LOCALI**

nanzario; Giancarlo Migliorisi - Settore Tasse e Tributi e Nitto Rosso - Settore Pubblica Istruzione e Sport, (la quarta e Pina Di Stefano - Turismo) sia stata preceduta dal rilascio del prescritto preventivo visto di legittimità da parte della competente Corte dei Conti. L'amministrazione replica dicendo: «L'interpretazione del consigliere Ignazio Nicosia oltre ad essere palesemente errata lede l'immagine di una amministrazione che rispetta sempre le regole e le leggi dello Stato e della Regione. Quanto affermato dal



Franco Antoci

Nuovi dirigenti alla provincia, Antoci: Ignazio Nicosia prende fischi per fiaschi

I dirigenti non sono Co.co.co e questi errori non si fanno

Nuovi dirigenti alla provincia, Antoci: Ignazio Nicosia prende fischi per fiaschi

Ragusa - Gli incarichi dirigenziali alla Provincia regionale ancora alla ribalta. A mettere carne al fuoco il consigliere Ignazio Nicosia (nella foto) di Alleanza Siciliana che trova però subito la risposta dell'amministrazione provinciale. Addirittura Nicosia paventa la nullità degli atti di nomina dei dirigenti incaricati nelle more che venga espletato il concorso pubblico bandito.

Ed il consigliere di Alleanza Siciliana in una nota al Presidente della Provincia, Franco Antoci, al Segretario e Direttore Generale dell'Ente, Salvatore Piazza, e, al momento, per conoscenza al Procuratore Regionale della Corte dei Conti, Guido Carlino, chie se la recente assunzione di tre dirigenti su quattro, Lucia Lo Castro - Settore Finanziario; Giancarlo Migliorisi - Settore Tasse e Tributi e Nitto Rosso - Settore Pubblica Istruzione e Sport, (la quarta è Pina Di Stefano - Turismo) sia stata preceduta dal rilascio del prescritto preventivo visto di legittimità da parte della competente Corte dei Conti.

L'amministrazione replica dicendo: «L'interpretazione del consigliere Ignazio Nicosia oltre ad essere palesemente errata lede l'immagine di una amministrazione che rispetta sempre le regole e le leggi dello Stato e della Regione. Quanto affermato dal Consigliere Nicosia è infatti assolutamente errato poiché la norma invocata, ovvero l'articolo 17 del decreto anticrisi si riferisce alla nomina degli esperti e dei consulenti, cui è riservata la regola dell'articolo 7 del 165 del 2001, di recente rinnovato da interventi restrittivi del legislatore, mirati al contenimento della spesa pubblica, ma non certo riferibili alla materia dei Dirigenti, che resta regolata dalla disciplina del regolamento degli uffici e dei servizi, ispirato al decreto legislativo del 2000 e del medesimo 165 del 2001. Scambiare un Dirigente per un Co.co.co - afferma il presidente Antoci - può sembrare agevole ad un neofita della materia amministrativa, ma dovrebbe esserlo un po' meno per un consigliere provinciale. E pur tuttavia non si può consentire a nessuno di denigrare ingiustamente l'operato degli uffici, e con esso l'immagine dell'Ente, senza alcuna plausibile ragione di merito. Un simile errore di grammatica da parte del consigliere provinciale Nicosia sarebbe stato facilmente eliso, dissipato altresì ogni ulteriore dubbio, se lo stesso avesse avuto l'accortezza di chiedere agli uffici competenti lumi sulla materia».

Denuncia di Idv Alla Corte dei Conti l'assunzione dei dirigenti provinciali

Il capogruppo alla Provincia dell'Italia dei Valori, Giovanni Iacono, ha inviato alla Procura generale della Corte dei conti, «per i controlli di competenza», la documentazione inerente alla recente nomina a tempo determinato di quattro nuovi dirigenti a palazzo di viale del Fante.

Da tempo, per la verità, selezioni di personale e collaboratori, dirigenti ed esperti, alla Provincia erano nel mirino censorio di Iacono che, in effetti, spiega la sua decisione di coinvolgere la magistratura contabile, snocciolando un articolato e durissimo atto di accusa: «In questi pochi anni – asserisce – abbiamo potuto appurare che la Provincia è deputata a distribuire risorse pubbliche secondo logiche partitiche e partitocratiche, con le assunzioni di personale che avvengono con criteri di lottizzazione politica. A seguito delle nostre interrogazioni, si era fatta marcia indietro sui Cococo, annullando in autotutela le determinazioni dirigenziali; abbiamo in corso un contenzioso per quanto riguarda la mobilità; hanno allargato l'ufficio stampa, precludendo a qualche giovane giornalista la possibilità di avere un'occupazione pubblica, compiendo l'ennesimo abuso discriminatorio; hanno annullato il concorso per dirigenti salvo poi a rifare il bando ma, prima ancora di espletare il concorso, hanno assegnato gli incarichi».

Poi il capogruppo dell'Idv si sofferma sull'ultima dibattuta questione, propria quella della sostituzione dei dirigenti, andati in quiescenza: «Abbiamo

scritto e denunciato che anche i muri sapevano i nomi di chi doveva andare a ricoprire il posto di dirigente alla Provincia ed i nomi degli esterni, puntualmente, sono usciti, con una sola sorpresa proveniente da Vittoria. Non entriamo nel merito delle competenze dei soggetti, ma ancora una volta, denunciando l'uso improprio e *contra legem* delle istituzioni. L'azione della pubblica amministrazione deve essere imparziale e non deve seguire logiche particolaristiche o familistiche di clan».

L'amministrazione provinciale, intanto, proprio ieri ha replicato ad un altro "j'accuse" che aveva visto come protagonista, sempre a proposito della nomina dei dirigenti, il consigliere Ignazio Nicosia. L'esecutivo, rimbrotta a Nicosia che «potrebbe evitare la defaticante azione di discredito delle istituzioni». Rimarca, quindi, che l'interpretazione dell'esponente di Alleanza siciliana, «oltre ad essere palesemente errata, lede l'immagine di un'amministrazione che rispetta sempre le regole e le leggi dello Stato e della Regione».

Nicosia, in particolare, avrebbe invocato l'art. 17 del decreto anticrisi che si riferisce ad esperti e consulenti, non riferibile alla materia dei dirigenti, regolata da decreto legislativo 267/2000: «Scambiare un dirigente per Cococo – ribatte l'esecutivo – può sembrare agevole per un neofita della materia, ma dovrebbe esserlo un po' meno per un consigliere provinciale». **(g.a.)**

LA REPLICA

Mallia: «Non più disposti a subire attacchi»

**Sul ripascimento
tensione
sempre alta**

"L'Amministrazione provinciale ha eseguito interventi sul litorale di Santa Croce Camerina che vanno al di là dei propri doveri, azioni che il mio assessorato ha portato comunque a termine poiché siamo stati sempre sensibili alle difficoltà in cui, spesso, si dibattono i comuni. Noi preferiamo agire e non parlare come continua a fare, da anni, il consigliere nazionale della Lega Consumatori Luciano Nicastro".

Così l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia replica alla lega Consumatori che continua a minacciare l'invio di un esposto alla Procura della Repubblica, per presunte inadempienze, rispetto al ripascimento della spiaggia di Caucana realizzato negli anni scorsi dalla Provincia.

"Io e i miei collaboratori siamo stanchi dei continui, ingiusti attacchi che ogni anno, regolarmente, vengono rivolti all'Amministrazione provinciale; sono sempre disposto a un eventuale confronto con chiunque, per un sereno e costruttivo dialogo, ma a questo punto si smetta di criticare e si passi ai fatti concreti. Se Nicastro - prosegue Salvo Mallia - vuole rivolgersi alla Procura della Repubblica lo faccia subito, ma poi, chiaramente, ognuno si assumerà le proprie responsabilità, nel bene e nel male, perché noi

non abbiamo nulla da nascondere."

"Il ripascimento della spiaggia di Caucana è finito nel 2008 e i risultati, già in parte visibili, saranno definitivi con il passare del tempo. Proprio ieri è stato rimosso altro pietrisco. Inoltre, come detto, venendo incontro all'Amministrazione comunale di Santa Croce, la Provincia ha già eliminato alcuni canneti a Casuzze, nonché ripulito e sistemato l'area di Passo Marinaro. Entro oggi, poi, saranno rimossi anche i cumuli di alghe nei pressi del Lido Selene".

Insomma, l'assessore provinciale Mallia spiega che l'ente di viale del Fante si sta adoperando già da un pezzo per risolvere un problema che ha rovinato, a detta dei residenti, l'estate a molti bagnanti visto che la spiaggia risulta essere invivibile proprio per la presenza del suddetto pietrisco. L'impegno dell'assessorato provinciale c'è tutto nel tentativo di arrivare ad una soluzione che possa essere condivisa da tutti. Mallia ha anche fatto comprendere, tra le righe, che non è più disposto a subire quelli che, a suo dire, risultano essere attacchi gratuiti, ragion per cui si dovrà puntare ad un atteggiamento più consono rispetto agli obiettivi che si intendono raggiungere.

G.L.

L'assessore
provinciale
Salvo Mallia



SANTACROCE. Con pale e secchi hanno rimosso pietre disseminate lungo tutto il percorso. La protesta di Legambiente

Disagi nella spiaggia di Caucana I bagnanti al lavoro per ripulirla

● Non riuscito il ripascimento. Presentato un esposto alla procura della Repubblica

I villeggianti hanno ripulito la spiaggia di Caucana in collaborazione con gli uomini di Legambiente, che attacca il Comune.

Marcello Digrandi
SANTA CROCE

●●● Un ripascimento della spiaggia di Caucana, in territorio di Santa Croce Camerina, poco riuscito. Con tanto pietrisco che si estende fino all'arenile di Casuzze. Così i villeggianti e la lega consumatori hanno ripulito parte della battigia caricando, con pale e secchi, le tante pietre disseminate. «La nostra è una battaglia di civiltà - incalza il consigliere nazionale della lega consumatori, Luciano Nicastro - il Comune di Santa Croce e la provincia regionale devono prendere atto di un intervento iniziato male e finito peggio. La lega consumatori ha inoltrato un esposto alla Procura della Repubblica chiedendo il ripristino dei luoghi. Da cinque anni abbiamo chiesto al primo cittadino di togliere le pietre. La nostra è un'azione dimostrativa e non risolutiva». Era il 2005 quando la spiaggia di Caucana, nel tratto compreso tra Casuzze e la scogliera, fu oggetto di un intervento di ripascimento morbido per cercare di ridurre la preoccupante erosione della costa soprattutto nei pressi dell'area archeologica che confina con il mare. Adesso, lo stesso tratto di spiaggia sarà interessato da un altro intervento specifico che consentirà di migliorarne la fruizione eliminando le piccole pietre rimaste in seguito all'intervento di quattro anni fa.

L'importante intervento, che eliminerà definitivamente

le pietruzze che hanno dato finora fastidio ai bagnanti dando anche una risposta concreta ai cittadini, sarà possibile grazie all'impegno della Provincia Regionale di Ragusa. «Si tratta di un problema che conoscevo - ha spiegato il sindaco Lucio Schembari - e per il quale abbiamo dovuto agire con la necessaria cautela. Abbiamo monitorato per mesi la presenza di questi residui con la speranza che anche le nuove mareggiate invernali potessero contribuire ad allontanarle o all'insabbiamento, ma così non è stato. Per questo abbiamo avviato la giusta concertazione con la Provincia che ci è venuta incontro sia con il sopralluogo che con la decisione di avviare questi nuovi interventi che speriamo possano essere risolutivi». (M.D.G.)

COMUNE. Parla l'assessore Salvo Mallia
La Provincia: «Abbiamo fatto tutto il necessario per il litorale»

●●● «L'Amministrazione provinciale ha eseguito interventi sul litorale di Santa Croce Camerina che vanno al di là dei propri doveri. Noi preferiamo agire e non parlare come continua a fare, da anni, il consigliere nazionale della Lega Consumatori Luciano Nicastro». Così l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, replica alla Lega Consumatori che continua a minacciare l'invio di un esposto alla Procura della Repubblica, per presunte inadempienze, rispetto al ripascimento della spiaggia di Caucana realizzato negli anni scorsi dalla Provincia. «Siamo stanchi dei continui, ingiu-

sti attacchi che ogni anno, regolarmente, vengono rivolti all'amministrazione provinciale; sono sempre disposto a un eventuale confronto con chiunque, per un sereno e costruttivo dialogo. Se Nicastro - prosegue S.Mallia - vuole rivolgersi alla Procura della Repubblica lo faccia subito, ma poi, chiaramente, ognuno si assumerà le proprie responsabilità, nel bene e nel male, perché noi non abbiamo nulla da nascondere. Il ripascimento della spiaggia di Caucana è finito nel 2008 e i risultati saranno definitivi con il passare del tempo. Proprio ieri è stato rimosso altro pietrisco». (M.G.N.)

RISERVA FIUME IRMINIO

Ali per la libertà ad alcuni volatili

Venerdì 14 agosto, alle 17,00, presso la riserva naturale "macchia foresta del fiume Irmínio", saranno rimessi in libertà dei volatili, già in cura presso il Centro Fauna Selvatica di Comiso.

All'avvenimento saranno presenti, oltre alla dottoressa Carolina De Maio, direttrice della riserva dell'Irmínio, il presidente della Provincia, Franco Antoci e l'assessore Territorio e ambiente, Salvo Mallia. Si tratta di una iniziativa destinata a potenziare ulteriormente le presenze della fauna nell'area iblea.

PROVINCIA

Rimessi in libertà i volatili curati dal Cfs

SARANNO LIBERATI domani, alle 17, nella riserva del fiume Irminio i volatili che sono stati curati in questi mesi nei Centro fauna selvatica di Comiso. All'avvenimento, oltre al presidente Antoci e all'assessore Mallia, parteciperà la direttrice della riserva Carolina De Maio.

NATURA

.....

Volatili di nuovo liberi dopo le cure del centro faunistico

●●● Domani alle 17,00, nella riserva naturale «Macchia foresta del fiume Irminio», saranno rimessi in libertà dei volatili, già in cura presso il Centro Fauna Selvatica di Comiso. All'avvenimento saranno presenti, oltre a Carolina De Maio, direttrice della riserva dell'Irmino, il Presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore Territorio Ambiente, Salvo Mallia. (*GN*)

PROTOCOLLO DELL'AZIENDA OSPEDALIERA

Assistenza ai bielorussi

APPROVATO dal manager dell'Azienda ospedaliera Galogero Termini il protocollo d'intesa con la Provincia per dare assistenza pediatrica ai bambini bielorussi e bosniaci ospiti di famiglie iblee. L'atto, firmato da Termini e dall'assessore Piero Mandarà, è necessario perché non ci sono accordi coi due stati.

AZIENDA «OMPA»

.....

Protocollo d'intesa con la Provincia per bimbi stranieri

●●● L'Azienda Ospedaliera di Ragusa ha approvato un protocollo d'intesa con la Provincia regionale per l'assistenza pediatrica ospedaliera ai bambini bielorussi e bosniaci ospiti di famiglie del territorio ibleo. L'intesa è stata siglata dal Direttore Generale Calogero Termini e dall'assessore provinciale alle politiche sociali, Piero Mandarà. (*GN*)

POLEMICHE DI FERRAGOSTO

Italia dei Valori non ci sta e torna all'attacco. «Le nostre denunce - afferma Giovanni Iacono - sono servite a fermare alcune procedure dubbie. Ma al peggio non c'è mai fine»



Il consigliere provinciale dell'Idv Giovanni Iacono

«Logiche spartitorie all'Ap»

Il coordinatore provinciale di Idv spara a zero sulle nomine fatte a palazzo di viale del Fante

"In questi pochi anni di esperienza politica alla Provincia regionale abbiamo potuto appurare che questo Ente è deputato a distribuire risorse pubbliche secondo logiche spartitorie e partitocratiche e le assunzioni di personale avvengono con i criteri della lottizzazione politica". Giovanni Iacono, consigliere provinciale e coordinatore ibleo di Idv, è un fiume in piena. "A seguito delle nostre interrogazioni - afferma - hanno dovuto fare marcia indietro sui co.co.co. annullando in autotutela le determinazioni dirigenziali, abbiamo in corso un contenzioso per ciò che riguarda le mobilità dove si è aggirata la norma in maniera scandalosa, hanno allargato l'ufficio stampa (precludendo a qualche giovane giornalista di poter avere una occupazione pubblica) compiendo l'ennesimo abuso discriminatorio che comporterà aggravii economici e contenziosi (vedi nota dei sindacati che avevamo anch'essa prevista) hanno annullato il concorso per dirigenti salvo poi rifare il bando e prima ancora di espletare il concorso hanno assegnato gli incarichi con buona pace degli altri partecipanti al 'concorso' che dovranno fare la parte delle semplici comparse".

Ma Iacono non si accontenta. E aggiunge: "In questi anni abbiamo scritto e denunciato come anche i muri sapessero i nomi di chi doveva andare a ricoprire il posto di dirigente alla Provincia e i nomi degli esterni, puntualmente, sono usciti con la sola sorpresa

proveniente da Vittoria. Rinviamo a tutti i comunicati, dichiarazioni e interrogazioni quanto da noi espresso in merito al concorso per dirigenti e per ultimo il comunicato inviato agli organi di stampa il 27 luglio dove dichiaravamo: 'Non si rispettano i regolamenti, si aggirano le norme sulla mobilità, non ci saranno "sorprese" nei concorsi per dirigenti e quindi ritroveremo qualcuno uscito dalla porta che rientrerà dalla finestra'. Appena 4 giorni dopo il 31 luglio i fatti ci hanno dato ragione. Non entriamo nel merito delle competenze dei soggetti oggetto di spartizione partitica ma, ancora una volta, denunciando l'uso improprio e contro legem delle Istituzioni perché basta leggere dalla Costituzione in poi tutte le norme sull'accesso alla Pubblica amministrazione per comprendere che l'azione della Pubblica amministrazione deve essere imparziale e non certo seguire le logiche particolaristiche, familistiche di clan e quindi ognuno faccia le proprie considerazioni sul rispetto della legalità alla Provincia regionale di Ragusa". "Comunichiamo - aggiunge Iacono - di avere già provveduto a trasmettere gli atti all'assessorato regionale agli enti locali e alla Procura Generale presso la Corte dei Conti per i controlli di competenza".

GIORGIO LIUZZO

SINDACATO. Appello ai vertici di viale del Fante Isa, vertenza Mercatone Europa «Borse lavoro alle imprese sane»

●●● «Apprezziamo il lavoro svolto in fase propositiva dalla quinta commissione della Provincia riguardo alla possibilità di poter agevolare le imprese che intendano evitare di licenziare i propri dipendenti o le quali assumino altri già disoccupati» È quanto afferma in una nota l'Isa che in questi giorni è impegnata nella vertenza dei 13 dipendenti del Mercatone Europa che sono stati licenziati. «Auspichiamo che venga studiato il regolamento per l'assegnazione delle "borse lavoro" e che lo strumento

non diventi solo beneficio per le aziende che comunque avrebbero assunto nuove leve, danneggiando coloro che ne hanno necessità. Chiediamo che qualunque azione intenda promuovere l'amministrazione provinciale avvenga dopo aver consultato anche le sigle sindacali che, come noi, si stanno interessando del problema in provincia. Certi che bisogna collaborare alla stesura congiunta di iniziative idonee ad attenuare la crisi occupazionale - scrive l'Isa - restiamo in attesa di essere convocati». (GN*)

PODISTICA. Un'insolita manifestazione con partenza da Chiaramonte ed arrivo a Punta Secca

Santa Croce, sipario sulla Filippide Il gelese Veletti re della maratona

Prima tra le donne Inge Hack. Per la cerimonia di premiazione presente il consigliere provinciale Salvatore Mandarà.

Gianni Nicita
SANTA CROCE CAMERINA

●●● Giuseppe Veletti della Road Runner Gela è il "podista-Filippide" a giungere per primo nell'anacronistica Maratona "Alla Filippide", giunta alla sua seconda edizione. Il forte atleta gelese ha concluso i 42,195 chilometri che collegavano l'Antica Stazione di Chiaramonte Gulfi alla spiaggia di Punta Secca nel tempo di 2h 57' 20", davanti al sudafricano-toscano Timothy Chaplin col tempo di 3h 01' 01". Terzo il vittorioso Enzo Taranto in 3h 15' 06". Tra le donne la "podista-Filippide" è stata la tedesca Inge Hack nel tempo di 4h 36' 40". In verità il tempo di percorrenza agli atleti veniva comunicato solo al traguardo dai giudici della Fici, perché durante la maratona erano all'oscuro di tutto, visto che correvano "all'antica", senza l'ausilio di orpelli tecnologici quali cronometri, cardiofrequenzimetri, gps ed affini, e nessun rilevamento chilometrico si trovava nel percorso, se non solo le frecce direzionali. Alle 5.15 dal Monte Arcibessi di Chiaramonte Gulfi, sono partiti 38 atke-



Sa sinistra Salvatore Mandarà, Giuseppe Veletti, Timothy Chaplin, Vincenzo Taranto e Elio Sortino

ti. Alla fine, al traguardo della Casa del Commissario Montalbano nella spiaggia di Punta Secca ne sono giunti in 29, con l'ultimo atleta a tagliare il traguardo alle 9.54. Tra i 38 partenti non è passata inosservata la partecipazione del pettorale n. 84, Raimondo Romano (milanese ma di origini siciliane), che si è calato molto nella parte correndo la maratona con indosso un'antica tunica in stile ellenico, finendo poi 10° col tem-

po di 3h 47' 53". Alla fine corone di ulivo per i primi tre e la prima donna, mentre come da tradizione al 1° e alla prima podista-Filippide venivano assegnati Premi dedicati agli antichi campioni olimpici del passato nell'area iblea. Come il Premio Parmenide (Atleta di Kamarina vincitore dello Stadio nel 528 A.C.) per Giuseppe Veletti, il Premio Psaumide (altro atleta di Kamarina) per Inge Hack, mentre il premio Archia (araldo

di Hybla vincitore di 3 olimpiadi) veniva assegnato all'atleta più anziano al traguardo, che nello specifico era Giorgio Gallo di Mortara (PV) 27° in 4h32'52". Giuseppe Veletti con questa affermazione ha pure vinto il Gran Prix Ibleo di Maratona, un trittico di 3 Maratone ragusane che comprendeva la Hybla-Marathon dell'11 Gennaio, l'Ecomaratona delle Cave Iblee del 2 Giugno e la "Filippide" del 9 Agosto. (GN)

Promossa dal comitato del quartiere barocco andrà avanti fino a settembre **Al via la rassegna musicale "Ibla in festa"**

Sono tredici gli appuntamenti del cartellone della nona edizione di «Ibla in festa», la kermesse d'estate che trova ospitalità nel rione barocco e che si protrarrà sino al 5 settembre.

L'iniziativa, promossa dal Comitato per Ibla, si fregia del sostegno del Comune, della Provincia, del Corfilac e di alcuni sponsor privati e sarà attuata in collaborazione con la Marcello Cannizzo Agency.

L'appuntamento inaugurale della manifestazione, che ha l'obiettivo di valorizzare l'antico rione barocco, è fissato alle 21.30 in piazza Duomo con il

concerto di musica celtica dei Tirnanog. Contestualmente, corso 25 aprile ospiterà un piano bar.

Per domani, invece, è programmato sempre in piazza Duomo il concerto con ballo dei «The Strike», mentre la serata di Ferragosto sarà allietata dall'esibizione con ballo di «Tutti e fruttati», sempre nella piazza principale del quartiere barocco, mentre in corso 25 aprile è previsto il concerto di «Live jazz quartet».

«Ancora una volta – ha detto, presentando la rassegna, il presidente del Comitato per Ibla Pippo Occhipinti – gli operatori

del quartiere antico si sono dati da fare per promuovere momenti di intrattenimento nel periodo clou della stagione. Lo spirito di «Ibla in festa» è quello di fare in modo che gli spettacoli promossi da Comune e Provincia siano abbinati ad altre manifestazioni che consentano ad Ibla di presentare ai propri visitatori un'offerta quanto più variegata possibile. Vorremmo, infatti, anche tramite questi eventi di richiamo, non solo incrementare le presenze, ma anche l'apprezzamento nei confronti di Ibla, dei suoi abitanti, di quanti vi lavorano.

«Vogliamo, come organismo consortile – conclude Occhipinti – continuare a batterci perché si possano creare le condizioni ideali per uno sviluppo locale sostenibile, adeguato alle esigenze di questa peculiare fetta del territorio ibleo. Riteniamo che «Ibla in festa» possa essere la soluzione più adatta, soprattutto in questo periodo dell'anno, in cui vi sono tanti turisti e tanti visitatori che scoprono i gioielli del rione barocco. Accoglierli offrendo anche eventi di qualità è certamente gratificante e costituisce un bel biglietto da visita». **(g.a.)**

IBLA IN FESTA

Torna la musica nel quartiere barocco

Prosegue l'esperienza di "Ibla in Festa", l'iniziativa promossa dal Comitato per Ibla-Associazione imprenditori che quest'anno celebra la nona edizione. Avviata con il sostegno del Comune di Ragusa, della Provincia regionale di Ragusa, del Corfilac, oltre che di sponsor privati, e con la collaborazione della "Marcello Cannizzo Agency", "Ibla in Festa" prenderà il via stasera e proseguirà sino a sabato 5 settembre. Alle 21,30 l'inaugurazione in piazza Duomo con musica celtica.

SPETTACOLI. Il revival dell'artista emiliano riscalda la notte di Marina

Acate canta con Mengoli

ACATE

●●● Canzoni, spettacolo e fuori programma ieri a Marina di Acate per il concerto di Paolo Mengoli, offerto dalla Provincia Regionale di Ragusa.

Il vincitore di Castrocaro 1968 oltre ad interpretare "Perché l'hai fatto", il brano che l'ha reso famoso, ha cantato i maggiori successi degli anni Sessanta e Settanta, coinvolgendo e trascinando il numeroso pubblico presente in piazzetta. L'artista ha salutato le signore delle prime file e con una di esse, la popolare e simpatica Biagia, ha improvvisato sul palco un numero che ha stappato gli applausi. Al termine tutti felici e contenti nel solco della genuina tradizione di Macconi, iniziata dal compianto assessore allo Spettacolo, Pietro Bellomo, "padre riconosciuto" del divertimento nella località balneare acatese. (EF)

EMANUELE FERRERA



Paolo Mengoli sul palco di Marina di Acate

MODICA

Miss e Mister Yacht Club sono iblei

MODICA. Sono Maranges Aylen e Alessandro Destro Pastizzaro i nuovi Miss e Mister Yacht Club per la provincia di Ragusa. Ventidueanni lei, argentina, da soli due mesi residente ad Ispica, e diciassette lui, sono stati eletti nel corso della fase provinciale del concorso nazionale organizzato in piazza Ottaviano a Frigintini dalla New Association Modica, con il patrocinio dell'assessorato allo Spettacolo di Modica, dell'assessorato provinciale alla Cultura e alle Politiche giovanili, e della Società operaia di cultura e mutuo soccorso di Frigintini.

Per ciascuna categoria, oltre ai vincitori del titolo, sono altri quattro i giovani che hanno conquistato una fascia. Per la categoria femminile, che ha registrato 13 partecipanti, si tratta di Arianna Sudano classificatasi 2^a, Federica Mirabella sul terzo gradino del podio, ed ancora Gloria Agosta e Beatrice Colombo, rispettivamente 4^a e 5^a. Tutte andranno alla fase regionale, mentre la detentrici del titolo, Maranges Aylen, sarà ospite



LA SFILATA DEI MISTER SULLA PASSARELLA DELLA MANIFESTAZIONE

all'Oscar del Mare di Punta Braccetto in rappresentanza della provincia di Ragusa.

Per la categoria maschile, che ha registrato la presenza di 10 concorrenti, il secondo classificato è Alessandro Adamo, seguito da Renato Cicero, quarto posto per Antonino Puglisi e quinto per Carmelo Giunta; anch'essi andranno alla fase regio-

nale. Sono state tre le sfilate per i concorrenti: in abito da sera, in abbigliamento casual-sportivo e in costume, prima di intrattenersi con il conduttore, Siro Cannizzaro, per una breve presentazione di se stessi e delle proprie aspirazioni. Momenti anche di divertimento con il cabarettista Piero Pisana, che ha intrattenuto la piazza a suoni di barzellette e rac-

conti divertenti che hanno conquistato il pubblico presente, e di spettacolo con gli ospiti della serata: cantanti iblei e catanesi e il gruppo di ballo della scuola Movedance di Frigintini, formato da Lorenzo Cavallo, Giovanna Branca, Sinome Arena, Alessia Vernuccio, Leonardo Scarso ed Erica Calabrese.

La serata ha avuto uno scopo benefico, dal momento che la New Association ha deciso di devolvere il ricavato al netto delle spese per metà a Stella del Sud, Associazione Amici di Giorgio Cassarino per una borsa di studio per la ricerca sui tumori, e il 50% al Centro di accoglienza della Parrocchia Spirito Santo di Vittoria, gestito da don Beniamino Sacco. Soddisfatto della riuscita della serata il patron della manifestazione, Salvatore Di Stefano, presidente della New Association, che sin da oggi è all'opera per organizzare nuove iniziative che coinvolgano i giovani ed abbiano uno scopo benefico.

VALENTINA RAFFA

JUDO

Basaki, voglia di crescere

Negli ultimi anni sono arrivati tanti titoli e ora i più giovani guardano alle Olimpiadi

RAGUSA. La disponibilità fornita dall'olimpionica Ylenia Scapin, per allenare gli atleti della Basaki a partire dalla prossima stagione agonistica, ha rinfagugliato tutto l'ambiente. E, non a caso, già ora si parla di obiettivi di tutto rispetto da raggiungere, qualcuno già accenna alla possibilità di accedere ad una delle Olimpiadi in programma da qui in futuro. Magari non l'appuntamento di Londra nel 2012, bensì quello successivo. Ma non bisogna mai mettere limiti alla Provvidenza, soprattutto quando si parla di ragazzi così volenterosi, che, pur di allenarsi, rinunciano a qualche uscita con gli amici, per raggiungere traguardi di prestigio. E testimoniano così il loro attaccamento ad una disciplina sportiva che, a Ragusa, nel corso degli anni, è maturata parecchio, con la Basaki che ha ricoperto il ruolo di punta di diamante in questo contesto. «Abbiamo un gruppo di ragazzi - afferma il maestro Salvo Baglieri - che sa davvero cosa vuole, che crede in questo sport, che cerca di migliorare anno dopo anno. Abbiamo già detto che l'avvento della Scapin farà compiere un salto di qualità al nostro gruppo sportivo. E sono certo che i risultati non mancheranno».

Del resto, Baglieri, appassionato di questa disciplina, convinto sostenitore del progetto di crescita del judo a Ragusa, progetto che porta avanti da anni, ha scommesso tutto, o quasi, sui prossimi mesi. «Non è cosa da tutti i giorni - dice ancora - avere nella nostra disponibilità una campionessa olimpionica. Faremo tesoro dei suoi consigli. I ragazzi, ne sono certo, faranno il possibile per meritare questa ghiotta opportunità che, come società, abbiamo loro offerto».

Vale la pena di ricordare quanto era stato detto appena qualche settimana addietro. «Ragusa fa invidia a tutta la Sicilia. Nel judo state dimostrando di riuscire, di raggiungere importanti risultati e di saper andare avanti anche con una marcia in più rispetto a realtà consolidate da anni». Era stato Gaetano Mi-

lissale, consigliere nazionale della Fijlkam, ad esprimersi in questi termini e lo aveva ribadito nel corso della cerimonia ufficiale svoltasi al Comune di Ragusa durante la quale erano stati celebrati e premiati i campioni presenti nell'area iblea in occasione del quinto Torneo Internazionale di Judo - Città di Ragusa. Tra questi anche Roberto Meloni e l'immane Ylenia Scapin protagonisti, negli anni passati, di gare importanti come i campionati mondiali o le olimpiadi. Erano stati proprio a loro a svolgere in quei giorni lo stage per i tantissimi iscritti all'evento sportivo or-

“
Milissale:
«La realtà
di Ragusa
fa invidia
a tutta
la Sicilia.
Va avanti
con una
marcia in
più rispetto
agli altri»

ganizzato dall'associazione sportiva Basaki in collaborazione con il Comune di Ragusa, la Provincia regionale, la Regione. Un consolidato appuntamento sportivo che aveva visto le varie fasi delle gare all'interno di un affollato PalaPadua dove si sono svolte anche le gare del contestuale secondo torneo di judo - Città di Ragusa, dedicato ai bambini, ai fanciulli e ai ragazzi. Tra i premiati, in quell'occasione, anche il maestro Roberto Tamanti, responsabile federale del settore paraolimpico e allenatore nazionale della squadra delle Fiamme Azzurre. Medaglie e targhe anche per le

rappresentative della Sicilia, le due della Polonia e quella di Malta. Presente a Ragusa, per l'evento di allora, anche Sergio Cassisi, rappresentante del Csen, il centro sportivo educativo nazionale delle arti marziali, che ha voluto premiare lo staff della Basaki per l'impeccabile organizzazione "di quello che è un vero e proprio evento sportivo molto atteso". A fine premiazione il campione Roberto Meloni ha parlato dell'appuntamento con lo stage che si è svolto per tre giorni nella hall dell'hotel Kaukana Inn. «Sono stato molto soddisfatto - aveva detto Meloni - dell'attenzione che gli atleti di Ragusa hanno rivolto a questo appuntamento. Sintomo innegabile di una crescita che andrà sempre a migliorare».

GIORGIO LIUZZO

EMOZIONI E SPORT TRA GIOVANI ATLETI

Dopo l'accordo con l'olimpionica Scapin, il maestro Salvo Baglieri traccia la strada per il futuro prossimo del proprio gruppo: «Pronti a far crescere atleti destinati a raggiungere mete impensabili grazie al loro impegno»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Urologia a Comiso» Si scalda la battaglia sulla rete ospedaliera

● Digiaco: serve coesione, lo scontro non pagherebbe
Al Regina Margherita il servizio di Chirurgia programmata

Nel documento si chiede la trasformazione di 67 posti per lungodegenza in acuti per salvare definitivamente gli ospedali di Comiso e Scicli e si chiedono altri posti letto.

Gianni Nicita

●●● Vertenza Sanità. La segreteria del presidente della Provincia, Franco Antoci, ha trasmesso ai sei deputati regionali la proposta che era stata formulata venerdì pomeriggio in occasione della conferenza dei sindaci allargata alla deputazione sulla riduzione dei posti letto. Sarà adesso compito della deputazione trasmetterla all'assessore regionale alla sanità Massimo Russo, per modificare il decreto sulla riduzione dei posti letto. Nella proposta, si chiede la trasformazione di 67 posti letto per lungodegenza e riabilitazione in posti per acuti per passare dagli attuali 725 a 792, si reitera la necessità di ottenere altri 60 posti letto sempre per acuti e si chiede il trasferimento di

Urologia da Ragusa a Comiso. Una proposta quest'ultima, avanzata dall'onorevole Pippo Digiaco ed approvata dai presenti alla riunione con l'astensione dei due manager, che ha avviato un dibattito forte ed un dissenso al trasferimento. Ieri mattina Pippo Digiaco in una nota auspica una sinergia istituzionale per salvare la sanità in provincia. «Se la classe dirigente, e appunto la politica, non saprà formulare una proposta unitaria sul riordino delle strutture ospedaliere, a risentirne non saranno soltanto gli ospedali di Comiso e Scicli, ma tutto il sistema sanitario ibleo che vedrà intasati i reparti e allungate le liste d'attesa

già di per sé insopportabili. D'altronde, pensare di tagliare oltre 200 posti letto per acuti in una piccola provincia come la nostra, equivale a sfasciare un sistema tutto sommato decoroso, dove non mancano punte d'eccellenza, che nulla ha a vedere con altri territori della Sicilia ormai purtroppo famosi per malasanità e deficit strutturali. Ora io non so - dice Digiaco - se la proposta di spostare il reparto di urologia a Comiso sia la migliore oppure no; se sia meglio creare un reparto di chirurgia specialistica programmata con 20 posti letto a rotazione allo scopo di rendere utili le migliori sale operatorie della provincia, nell'ospedale che ha uno tra i più alti standard alberghieri: queste valutazioni le facciano i tecnici. Se però dovesse prevalere piccoli interessi di bottega, una visione miope di un territorio non ancora pronto a rimediare al fenomeno dei ricoveri impropri, baronati e caporalati politici, rischieremo di disunirci e di essere i politici "babbì" di una provincia "babba".» (GN)

IL PARLAMENTARE PD:
IL TAGLIO PENALIZZA
TUTTO IL SISTEMA
DEL TERRITORIO

MAGGIORE. Per le unità operative di geriatria e oculistica si ipotizza nuovamente un «trasloco» nel nosocomio di Scicli

Sanità, è ancora scontro sull'ospedale Ipotesi trasferimento per due reparti

A rilanciare l'allarme è il sindacalista Rando. L'ipotesi era stata ventilata già qualche mese fa ma fu congelata dal direttore dell'Ausl 7.

Saro Cannizzaro

●●● «Tutti contro tutti. Si perde un'occasione per un serio riordino della sanità iblea che dal primo settembre entrerà in vigore col piano di riordino del Servizio Sanitario Regionale». Attacca il sindacalista modicano, Salvatore Rando, rappresentante della Rsu dell'Ausl 7, mentre torna a proporsi seriamente l'ipotesi di trasferimento delle Unità Operative di Geriatria ed Oculistica dall'Ospedale Maggiore di Modica, al Busacca di Scicli. «Si gioca con i numeri - dice Rando -. Si aumentano i posti letto per acuti e si diminuiscono quelli per la riabilitazione, esattamente il contrario di quanto prevede la legge di riordino. Non si parla di risorse economiche (che sono finite) e di quelle umane. Garantire servizi degni di questo nome, sale operatorie comprese. Oc-

corrono mezzi tecnologici d'avanguardia, personale medico e paramedico a sufficienza, anestesisti che non si trovano, cardiologi, rianimatori, ferristi, infermieri e personale vario. E' di questi giorni la denuncia di carenza di personale nell'Ausl 7 che mette a rischio i servizi e non garantisce al lavoratore un diritto costituzionale di godere delle ferie». Per il sindacalista c'è un intestardimento nel mantenere i doppioposti a distanza di pochi chilometri con «assurde e strambalate proposte» per potere mantenere un ospedale per acuzie senza il supporto dei servizi essenziali. «Tanto per citare un esempio - incalza - sarebbero trasferiti l'Urologia a Comiso, la Geriatria e l'Oculistica da Modica a Scicli in cambio della lungodegenza a Modica. L'unico tentativo, con l'urgenza che il caso merita, è quello che i posti letto per acuti assegnati alla nuova Asp sono pochi in quanto circa il 30% dei pazienti abituali, provengono da Rosolini, Pachino e Portopalo, estranei, dunque, alla Provincia di Ragusa, e tolgono spazi agli utenti del Distretto». Preoccupazioni espresse da Ran-

do ma che non hanno mancato di registrare gli stessi sentimenti in altri sindacalisti. Il direttore sanitario dell'Ausl 7, Piero Bonomo, va, comunque, cauto. «Intanto - spiega - riguardo l'Urologia, si tratta di una richiesta proveniente da Comiso per questo trasferimento mentre per quanto concerne le due divisioni del no-


**ALLARME ANCHE
PER LA MANCANZA
DI PERSONALE
IN ESTATE**

socomio di Modica, se ne era parlato ma tutto è stato, al momento, congelato. Credo che, oramai, se ne farà eventuale carico la nuova azienda sanitaria provinciale». Mesi fa si era già parlato del passaggio delle due unità operative al «Busacca» di Scicli. Il direttore generale dell'Ausl 7, Fulvio Manno, però, congelò il tutto rinviando a settembre eventuali decisioni riguardanti questa ipotesi. (SAC)

Lo chiedono i deputati regionali del Pdl Innocenzo Leontini e del Pd Giuseppe Digiacomo: senza accordo ospedali a rischio

Subito un nuovo vertice sulla sanità

«Bisogna puntare sulla creazione di un reparto multidisciplinare per Comiso e Scicli»

Giorgio Antonelli

La sanità iblea sull'orlo del baratro. Deputazione regionale, sindacati e autorità locali, a parole, concordano sulla necessità di perseguire la massima sinergia istituzionale, salvo poi ad "impallinarsi" reciprocamente per salvaguardare gli interessi del proprio orticello. Così (ed a quanto pare è una fortuna) il verbale venuto fuori dalla Conferenza dei sindaci della scorsa settimana, è rimasto chiuso nei cassetti, mentre le "istituzioni" tornano ad invocare il confronto. Ed intanto, è slittata al 18 agosto la giunta di governo per la nomina dei manager delle nuove Asp, con l'assessore Massimo Russo, che non sembra più oltranzista nel proclama dell'azzeramento ed almeno uno degli attuali vertici locali, Calogero Termini e Fulvio Manno, possono perciò ancora agognare la riconferma.

Prima di pensare alla "testa", però, urge, in questo caso, salvare la sanità iblea nel suo complesso che rischia seriamente di vedersi cancellare gli ospedali di Scicli e Comiso. È proprio il deputato regionale comisano, Pippo Digiacomo, indicato come il fautore della censuratissima proposta di trasferire al "Regina Margherita" l'Uro-

logia del capoluogo, ad auspicare la massima «sinergia istituzionale», così come avvenuto anche di recente per altre grandi questioni, come la legge su Ibla, l'aeroporto di Comiso, il consorzio Universitario: «Se la classe dirigente e, appunto, la politica – sostiene Digiacomo – non sapranno formulare una proposta unitaria sul riordino delle strutture sanitarie, a risentirne non saranno solo gli ospedali di Comiso e Scicli, ma l'intero sistema sanitario ibleo». Poi sembra fare... autocritica: «Non so se la proposta di spostare Urologia a Comiso – continua l'esponente del Pd – sia la migliore oppure no; se sia meglio creare un reparto di chirurgia specialistica programmata con 20 posti letto a rotazione allo scopo di rendere utili le migliori sale operatorie della provincia nell'ospedale che ha uno tra i più alti standard alberghieri: queste valutazioni siano fatte dai tecnici!». Infine, l'appello a ritrovare a lavorare per «l'interesse comune», mettendo da parte quelli di bottega.

Invoca un nuovo immediato confronto anche Innocenzo Leontini, capogruppo all'Ars del Pdl: «Per fortuna che quel verbale – sbotta – non è stato inviato, né lo potrà mai essere, perché la proposta è destituita di ogni fondamento! A Comiso, come a Scicli, bisogna pensare a 20 posti letto tecnici, per varie discipline chirurgiche. Il "Regina Margherita" sopravviverebbe con i 20 posti suddivisi tra Chirurgia estetica, Oto-

rino, Urologia e Chirurgia generale. Se ci si accontentasse di posti di lungodegenza, invece, si segnerebbe la fine ad... orologeria del nosocomio, visto che tra qualche anno, quando andrebbero a regime le Rsa, si riproporrebbe il problema del limite minimo di 40 posti letto e, quindi, della chiusura del nosocomio. La proposta di trasferire Urologia da Ragusa a Comiso, invece, è delirante, visto che, dopo la sofferta unificazione dei distretti, si toglierebbe proprio uno dei pilastri che ne hanno fondato l'istituzione e uno dei fattori di autosufficienza. Conser-

vando, invece, a Comiso 20 posti tecnici di varie discipline chirurgiche si manterrebbe la funzione di ospedale».

L'autorevole esponente di centro destra si sofferma anche sul "Busacca" di Scicli: «Anche per questo ospedale il discorso è analogo a Comiso – spiega – e quindi urge pensare alle specialistiche, come per esempio, Reumatologia. D'altro canto, questo percorso era stato già intrapreso da qualche anno. Anzi, proprio l'idea delle specialistiche ha consentito di pianificare ingenti investimenti. Ricordo che, da assessore alla Sa-

nità, si stanziarono ben 15 milioni di euro per ristrutturare il "Busacca" che oggi vanta una sala operatoria avveniristica, di cui la ditta che ha realizzato la struttura mena vanto in tutto il Paese. Come si può pensare di cancellare con un colpo di spugna un progetto portato avanti per lustri e che ha dato questi frutti?».

Quale strada allora perseguire? Lo stesso Innocenzo Leontini prova a dare una risposta: «Cestiniamo quel verbale anche perché altrimenti lo cestinerebbe l'assessore Russo che, a quel punto, farebbe di testa sua. Torniamo subi-

to ad incontrarci per concordare con il territorio una proposta globale e soluzioni plausibili».

Leontini, infine, si sofferma sulle future Asp e sulle loro guide: «Con il presidente Lombardo si sta discutendo serenamente sui criteri e si è rinviata la decisione a giorno 18. Le valutazioni saranno prima di carattere complessivo e poi riguarderanno le singole Asp. L'assessore non mi pare innamorato dell'idea del repulisti a tutti i costi e, dunque, anche gli attuali direttori delle Aziende iblee potrebbero vantare i requisiti per la nomina». ◀

Avola stigmatizza le contrapposizioni «Ospedali, no alla guerra tra poveri»

«Il clima venutosi a creare negli ultimi mesi sulla vertenza Sanità in Sicilia e a Ragusa in particolare, che aveva determinato una coesione tra tutti i soggetti del territorio ibleo, sembra venir meno e il tutto non nell'interesse delle comunità». Ad affermarlo il segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola. «Quanto avvenuto negli ultimi giorni, dopo aver costruito un percorso unitario nelle varie riunioni in sede di conferenza dei sindaci e per ultimo in sede di assessorato regionale, ci preoccupa - aggiunge Avola - e ci amareggiano non poco alcuni atteggiamenti, in quanto non confacenti agli obiettivi che il territorio si era dato, e mettendo realmente in discussione la funzionalità degli ospedali di Comiso e Scicli. La guerra tra poveri e le battaglie di campanile, ci eravamo illusi che potessero essere un lontano ricordo. La cosa aberrante è che la loro riproposizione non agevola né quantomeno risolve il problema che viene posto. E' come i poli di Renzo, alla fine nella pentola dell'assessore Massimo Russo».

E Avola prosegue ancora: «Da come ci

eravamo lasciati a Palermo, nell'incontro avuto con il dott. Poli, in sede provinciale dovevamo recuperare ciò che a Palermo avevamo ritenuto all'unanimità "il maltolto". Il recupero dei posti per acuzie, da 725 a 792, doveva essere il modo consapevole e ragionato per rendere funzionali gli ospedali di Comiso e Scicli e mettere alle strette l'assessorato nell'accettare la nostra proposta, a beneficio non "degli Ospedali" ma dell'utenza. Registrare invece una lotta tra territori, insostenibile da un punto di vista tecnico e scientifico, ci appare come un voler percorrere strade antiche che non tengono conto degli atti legislativi in atto in vigore. Norme e decreti, che possono essere modificati solo nella misura in cui, si riesce a mettere assieme qualità del servizio, efficienza ed economicità dello stesso. Avere nell'ospedale di Comiso per esempio, considerato che è dotato di 3 sale operatorie, una presenza pluridisciplinare con la disponibilità di posti letti adeguati, non significa solo mantenere la struttura ma offrire un servizio alla collettività».

«Riordino, lavoriamo in sinergia»

Digiaco e Alfano d'accordo: «Su temi così importanti è necessario bandire conflitti e campanilismi»

Riordino sanità iblea, confronto sempre acceso tra tagli e ospedali da salvare. L'ipotesi di allocare presso l'ospedale Regina Margherita di Comiso la divisione di Urologia, con conseguente chiusura della stessa divisione a Ragusa, ha registrato la levata di scudi dal capoluogo. Un invito alla "sinergia istituzionale per salvare la sanità in provincia di Ragusa" arriva dal deputato regionale Giuseppe Digiaco. «Le recenti problematiche che hanno investito gli interessi del nostro territorio (Legge Ibla, Consorzio Universitario, Aeroporto di Comiso) hanno registrato una sostanziale unità del gruppo dirigente della provincia di Ragusa che ha permesso di ottenere risultati ragguardevoli, in alcuni casi eccezionali - argomenta Digiaco -. Ciò è stato possibile in quanto, messi da parte gli interessi di bottega, si è lavorato nell'interesse comune. In questi casi la politica si manifesta e si fa sentire nella sua dimensione più appropriata, che interessa maggiormente alla gente dalla quale riceve il proprio consenso. Io ritengo che la stessa cosa sia necessario fare intorno ad un argomento che è in senso assoluto per noi tutti il più importante: cioè la sanità». «Se la classe dirigente, e appunto la politica - continua il parlamentare comisano -, non saprà formulare una proposta unitaria sul riordino delle strutture ospedaliere, a risentirne non saranno soltanto gli ospedali di Comiso e Scicli, ma tutto il sistema sanitario ibleo che vedrà intasati i reparti e allungate le liste d'attesa già di per sé insopportabili. D'altronde, pensare di tagliare oltre 200 posti letto per acuti in una piccola provincia come la nostra, equivale a sfasciare un sistema tutto sommato decoroso, dove non mancano punte d'eccellenza, che nulla ha a vedere con altri territori della Sicilia ormai purtroppo famosi per malasanità e deficit strutturali». «Ora io non so se la proposta di spostare il reparto di urologia a Comiso sia la migliore oppure no - conclude Digiaco -, se sia meglio creare un reparto di chirurgia specialistica programmata con 20 posti letto a rotazione allo scopo di rendere utili le migliori sale operatorie della provincia, nell'ospedale che ha uno tra i più alti standard alberghieri: queste valutazioni le facciano i tecnici. Se però dovessero prevalere piccoli interessi di bottega, una visione miope di un territorio non ancora pronto a rimediare al fenomeno dei ricoveri impropri, baronati e caporalati politici, rischieremo di disunirci ancora una volta e di essere i politici babbi di una provincia babba». Sul tema interviene anche il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. «Reputo appropriato e dovuto invitare tutte le parti interessate a calmare i toni - dice Alfano -. Troppe parole, a volte illazioni, che portate in poppa dal vento dell'opposizione creano inutili schermaglie su un dibattito che, ad oggi fa registrare una importante unione d'intenti tra le parti chiamate a decidere. Nella logica della razionalizzazione della spesa sanitaria è giusto, o quanto meno opportuno, trovare una soluzione

che dia respiro alla manovra regionale, garantendo in primis i servizi al cittadino. A chi parla di campanilismo rispondo quanto, su temi così importanti, sia necessario bandire i conflitti di forza o meglio di importanza tra una città e l'altra. Se il tavolo tecnico propone di spostare un reparto da Ragusa a Comiso, è stato fatto solamente per evitare doppioni inutili. Obiettivo primario rimane quello di garantire il maggior numero di posti letto in Provincia. L'invito che rivolgo è quello di avviare alla spiccio la strumentalizzazione e passare ad un confronto politico degno di essere chiamato tale». Infine, Salvatore Di Pietro, medico ospedaliero e assessore comunale: «L'affermazione di alcuni secondo cui a Comiso non è possibile garantire una sanità di qualità è ridicola, così com'è ridicolo affermare che alla divisione di Urologia è necessaria quella di rianimazione. Ancora una volta il campanilismo tenta di prevalere sulla logica».

ANTONELLO LAURETTA

Psr, Confagricoltura teme penalizzazioni

Sandro Gambuzza: «La riduzione delle anticipazioni metterà in ginocchio un intero comparto già provato dalla crisi»

"Gran parte degli aiuti comunitari a rischio di inaccessibilità per le imprese agricole dell'area iblea". E' il senso del forte grido d'allarme lanciato dal presidente provinciale di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, che fa riferimento alla riduzione della anticipazione sul contributo concesso riguardante gli investimenti previsti nel Psr, il Piano di sviluppo rurale.

"Ci attendevamo parecchio dai contenuti dei fondi europei, per sgravare il comparto da una situazione oggettivamente difficile - chiarisce Gambuzza - e invece dobbiamo prendere atto di come, a causa dell'attuale grave crisi di liquidità del settore, sia stata promulgata una norma in tempestiva, contemplata dal Psr, che riduce a quasi un terzo la percentuale che l'imprenditore agricolo può incassare a titolo di anticipazione sul contributo ammesso a finanziamento. In partico-

lare, tale anticipazione, che col Por 2000-2006 ammontava al 50% del contributo ammesso, nelle previsioni del Psr 2007-2013 viene ridotto ad appena il 20% creando ulteriori problemi finanziari alle imprese agricole già in difficoltà da un punto di vista della liquidità aziendale".

Confagricoltura Ragusa sta attivando una serie di iniziative che, in maniera unanime con le altre sedi territoriale siciliane, consenta di definire una strategia comune per evitare che il problema assuma, come purtroppo rischia invece di diventare, una dimensione eccessiva, tale da frenare auspicate azioni di rilancio di un comparto già fortemente minato da una crisi senza precedenti.

"Il problema reale è che - aggiunge Gambuzza - in assenza di misure correttive che urgentemente si sollecitano da parte del Governo regio-

nale, considerate, poi, le notevoli difficoltà di accesso ai fondi comunitari costituite da un notevole appesantimento burocratico, si aggiunge una ulteriore barriera di tipo finanziario. La nostra associazione di categoria auspica che la norma possa essere corretta e che non vengano tagliate le gambe alle prospettive di liquidità degli imprenditori agricoli della provincia di Ragusa. Se così fosse, le ripercussioni si continuerebbero a risentire su altri settori produttivi dell'area iblea. E, in un momento del genere, sarebbe davvero deleterio dover fare i conti con un'altra situazione difficile che metterebbe a repentaglio ogni possibilità di inversione di rotta del comparto che, nonostante tutto, ha continuato a far registrare numeri di rilievo rispetto a tutti gli altri settori produttivi iblei".

R. R.

Denuncia di Confagricoltura. L'Udc sollecita modifiche per la benzina agevolata **Anticipi comunitari ridotti agli agricoltori**

Intervenire a tutti i livelli per evitare di dare il colpo di grazia all'agricoltura iblea. La vicenda dell'annunciato recupero delle accise da parte dell'Unione europea sul carburante agevolato utilizzato per riscaldare le serre è una miccia vagante accesa sul "cuore" del comparto economico più importante della nostra provincia.

Dopo le prese di posizione di ieri del deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa e quella del capogruppo dello stesso partito alla Provincia Bartolo Ficili, adesso a scendere in campo è il segretario provinciale dello Scudocrociato Pinuccio Lavina. In una nota, rimarca come «le direttive in materia prevedono la possibilità di un'agevolazione sul livello di tassazione dei prodotti

energetici utilizzati». Da qui l'annuncio che l'Udc ha impegnato «i propri rappresentanti istituzionali affinché promuovano autorevoli interventi nelle sedi competenti al fine di scongiurare l'applicazione di tale provvedimento», che, ricorda, «potrebbe rivelarsi fatale per le aziende della provincia di Ragusa».

Un'altra mazzata si profila sull'orizzonte agricolo. A farsi carico dell'annuncio è il presidente provinciale di Confagricoltura Sandro Gambuzza. E stavolta l'interlocutore è la Regione, anche se l'oggetto del contendere sono gli aiuti comunitari. Gambuzza denuncia che questi contributi rischiano di diventare inaccessibili per le imprese iblee.

«Ci attendevano parecchio – afferma – dai fondi europei per



Sandro Gambuzza

sgravare il comparto da una situazione difficile. Invece, dobbiamo prendere atto che, a causa della grave crisi di liquidità del settore, una norma riduce a quasi un terzo la percentuale che l'imprenditore agricolo può incassare a titolo di anticipazione sul contributo ammesso a finanziamento». Il piano regionale lo ha ridotto dal 50% previsto dal Por al 20%, «creando ulteriori problemi finanziari alle imprese agricole».

Confagricoltura auspica che la norma venga corretta e che «non vengano tagliate le gambe alle prospettive di liquidità degli imprenditori agricoli. Se così fosse – conclude – le ripercussioni si sentirebbero anche su altri settori produttivi dell'area iblea». • (a.i.)

QUOTE LATTE

Protesta l'Udc: Penalizzazione colpo mortale

●●● «Dopo la penalizzazione sulle quote latte, un ulteriore colpo mortale ai danni dell'agricoltura viene ancora una volta assestato dalla Commissione Europea con la decisione di dichiarare incompatibile con la normativa comunitaria il regime italiano di esenzione delle accise sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre». Anche il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima, dopo il deputato Orazio Ragusa, afferma che «tale decisione suscita forte perplessità dal momento che le direttive in materia prevedono la possibilità di un'agevolazione sul livello di tassazione ai prodotti energetici utilizzati è una prassi consolidata da decenni. Mentre le aziende serricole sono in piena emergenza per la "Tuta Absoluta", una nuova scellerata decisione di procedere al recupero, entro quattro mesi, delle accise relative al consumo di gasolio, potrebbe rivelarsi fatale per le aziende siciliane e ragusane. L'Udc si farà carico di ogni iniziativa utile a sostegno delle aziende agricole interessate». (*GN*)

L'INTERVENTO

Fesr, Cosentini: «Fatte le scelte più giuste»

Analisi del vicesindaco sui fondi europei

A proposito della riunione dei sindaci dei comuni iblei, tenutasi lunedì scorso a palazzo della Provincia, per definire l'assetto delle aggregazioni territoriali in ordine all'attuazione del Programma operativo Fesr 2007-2013, interviene il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini. «La soluzione individuata - afferma - dal sottoscritto proposta e condivisa dagli altri Comuni, vale a dire la suddivisione tra il versante ipparino (Vittoria, Comiso, Acate e Santa Croce Camerina) che aveva già iniziato un proprio percorso e che quindi valeva la pena fosse portato a termine, e un versante composto dal resto degli altri territori comunali (Ragusa, Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo, Monterosso, Giaratana e Chiaramonte), era l'unica possibile per assicurare piena attuazione alla progettualità che si intende concretizzare. Abbiamo anche cercato di convincere il sindaco di Modica, Antonello Buscema, rispetto al distinguo dallo stesso manifestato nel corso della riunione, sottolineando che quella portata avanti era l'unica ipotesi possibile senza intaccare la già avviata programmazione dei Comuni dell'ambito ipparino. Modica, però, è rimasta sulle proprie posizioni anche se sarebbe stato opportuno riflettere sul fatto che

si tratta del primo bando e che, non sapendo ancora quali saranno i contenuti degli altri, è indispensabile attuare tutte quelle misure necessarie per garantire una piena ricaduta di finanziamenti a livello territoriale. Ancora una volta, rischiamo di non incarnare al meglio lo spirito istitutivo del bando in questione, perdendo di mira la ghiotta opportunità di intercettare i fondi europei per il nostro territorio locale».

La scommessa dei fondi europei è fondamentale per il territorio della provincia di Ragusa. Se si rischiasse di perdere anche questo treno sarebbe una vera disdetta per un'area che, un tempo motore economico della Sicilia, deve confrontarsi con la crisi economica globale. Ecco perché è fondamentale interpretare al meglio quella che sembra essere una situazione d'ampio respiro, destinata a garantire una ricaduta di fondi di notevole entità. Altro discorso è quello legato all'utilizzo migliore di queste risorse economiche. Non sempre i progetti presentati sono serviti a far crescere l'economia locale. In qualche sparuto caso questo traguardo non è mai stato tagliato. Occorrerà prestare maggiore attenzione.

G. L.

POLITICA & COMUNE. L'assessore alla Cultura definisce «mostruosa» l'opera pubblica e si dice pronto a lasciare la giunta

Arezzo contro la circonvallazione «Se passa il progetto mi dimetto»

● Maggioranza divisa su Ibla. «Pieno appoggio al sindaco, ma sulle mie idee non derogo»

Nubi si addensano sopra il Municipio in merito alle scelte da compiere sulla cittadella Barocca. Mimì Arezzo lancia un segnale a Dipasquale.

Giovanni Parisi

●●● «Sono pronto a dimettermi se la nuova circonvallazione di Ragusa Ibla dovesse essere approvata dalla Giunta».

A dichiararlo è l'assessore alla Cultura, Mimì Arezzo che apre un nuovo scenario politico all'interno della coalizione di centrodestra, nel capoluogo, gettando le basi per un possibile taglio del cordone ombelicale che lega il Pdl al Movimento per l'Autonomia. Il partito di Lombardo ha bisogno di misurarsi e alle prossime elezioni amministrative con ogni probabilità correrà da solo, almeno in prima battuta. Poi al momento del possibile ballottaggio avrà tutto il tempo per valutare se schierarsi con il centrodestra o con il centrosinistra, perché la propria autonomia la sta iniziando a sottolineare in questa estate 2009.

"La nuova circonvallazione, presentata come via di fuga, è una mostruosità - ha dichiarato Arezzo -. Lo pensiamo io e il movimento di cui faccio parte. Le vallate ragusane non sono ancora utilizzate a fini turistici, ma una teorica via di fuga in quella valle non avrebbe senso. Ho già chiesto al partito di prendere

posizione in merito e la riunione interna al movimento si terrà nel momento stesso in cui la circonvallazione verrà portata in Giunta. A quel punto io sarò pronto a dimettermi se la nuova strada dovesse essere approvata dall'amministrazione". Ma Arezzo non condivide neppure le scelte di Dipasquale sul futuro di piazza Matteotti, o meglio conosciuta piazza Poste.

Nell'arco di pochi anni la piazza verrà sventrata per realizzarvi un parcheggio sotterraneo. Poi l'area diverrà pedonale e restituita alla città. "Penso che portare le macchine al centro sia qualcosa di deleterio - continua Arezzo -. Contro la realizzazione del parcheggio sono in netta minoranza. Avevo cercato anche l'appoggio degli ex sindaci di Ragusa, Arezzo, Solarino e Chessari, ma tutti sembrano esultanti di quest'opera. A settembre saranno ospiti a Ragusa venti architetti dell'Università svedese; a titolo gratuito realizzeranno progetti per il recupero di via Roma dal corso Italia alla Rotonda, comprendendo anche le aree limitrofe, fra cui piazza Poste. Da questi progetti potremmo trarre spunti ed idee per integrare il progetto già presentato dall'amministrazione per accedere ai fondi Fas. Per esempio un parcheggio potrebbe essere realizzato nell'area dell'ex cinema Odeon e la piazza Matteotti potrebbe essere restituita alla città rendendola pedonale, senza bisogno di sventrarla per realizzarvi un parcheggio". Sulla possibilità che queste dichiarazioni possano far saltare gli equilibri di giunta Arezzo risponde: "ho le mie idee e su questo non derogo, sebbene do il mio pieno appoggio all'amministrazione Dipasquale per la quasi totalità degli atti amministrativi che porta avanti". (*GIPA*)

Vittoria Appello del direttore del Sert per fermare il fenomeno dell'estate 2009 **«Quattro bianchi», il cocktail che devasta**

VITTORIA. I «quattro bianchi», come la moda di questa stagione lo chiama, è un cocktail che si beve lentamente o tutto d'un fiato. Ha il colore dell'acqua ed è un miscuglio di quattro liquori: vodka, rum, gin e cointreau. Quando va giù non te n'accorgi, ma dopo una mezz'oretta manda in tilt tutto il sistema cerebrale. Se n'accorgono i genitori al ritorno dei figli a casa alle prime ore del mattino. Giuseppe Mustile, medico e dirigente Sert, riceve genitori in confessione come fosse un prete o uno psicoterapeuta. Ha deciso d'intervenire, rivolgendosi ai gestori di locali notturni, perché siano più responsabili, ai genitori perché vigilino sui loro figli, alle autorità preposte, perché reprimano oltre a prevenire comportamenti illegali. «È qualcosa – dice – di diverso rispetto agli altri anni. Molte persone sono venute a lamentarsi da me. Genitori di ragazzini dai 12 ai 14 anni. È, purtroppo, il fenomeno sociale di quest'estate in tutt'Italia».

Ci mancava solo questo nella casistica del Sert, che già fronteggia l'alcolismo degli adulti, la tossicodipendenze da droga e da

giochi d'azzardo e videopoker. Che fare? «Io spero che i sindaci prendano posizione netta – ammonisce Mustile – per arginare quella che sta diventando una valanga».

E Scoglitti, purtroppo, è un'anomalia da osservare attentamente. «Un dramma se, come sembra, alcuni gestori di locali cavalcano la tigre per grattare qualche euro, annacquando le coscienze con comportamenti moralmente discutibili».

– Perché un ragazzino di 12 anni sente il bisogno di bere un «quattro bianchi»?

«Perché nel passaggio fra la scuola media e il liceo c'è il cambio di comportamento con un'impresparazione di base notevole. Avviene il rito di trasformazione che trova i giovani impreparati. E qui gli adulti devono giocare un ruolo sempre, perché hanno grandi responsabilità».

– Come deve comportarsi un genitore?

«Chieda ai figli conto e ragione degli spostamenti notturni, dei consumi, anche del denaro speso. Fare il genitore di ricotta non paga».



Il direttore del Sert Giuseppe Mustile

– E le istituzioni cosa possono fare?

«Al sindaco Giuseppe Nicosia, che si è espresso su questo tema sul suo giornale, chiediamo non solo di vigilare, ma di punire i comportamenti penalmente rilevati attraverso la Polizia municipale, perché, anche a Scoglitti, esiste una legge che vieta espressamente agli esercenti di vendere e somministrare alcolici a minori di 16 anni».

Dopo che abbiamo lanciato i primi segnali allarmanti, qualcosa si sta muovendo. Quello di Giuseppe Mustile vuole essere un appello morale e sociale. È diretto, soprattutto, ai gestori degli esercizi, perché pensino, prima di somministrare un bicchiere di liquido del «colore dell'acqua», agli effetti devastanti che può arrecare nella testa di un ragazzino che gioca a scimmiettare gli adulti. • (g.l.)

«Di chi è la strada della morte?»

Aiello. «La Sp 17 era prima provinciale, poi comunale. Ora le carte sono ferme»

«Appena pochi giorni fa abbiamo tenuto a Scoglitti una Conferenza stampa nel corso della quale abbiamo cercato, sembra invano, di richiamare l'attenzione del Comune e della Provincia, sulla mala sorte della strada provinciale 17, declassata alcuni anni or sono a strada comunale e poi di nuovo recuperata alla competenza della Provincia; ma le carte si sono fermate a metà, tra Ragusa e Palermo». Il riferimento del comunicato stampa, a firma del consigliere comunale di Azione democratica Francesco Aiello, è all'elevato numero di incidenti stradali, molti dei quali mortali, che negli anni hanno funestato la sp 17.

«Intanto nessuno più opera per la sua sicurezza. Il manto stradale - scrive

Aiello - è in disfacimento mentre la segnaletica orizzontale è quasi scomparsa, in alcuni tratti inesistente; la sede viaria sconfinata senza alcun segnale che la delimiti e la segnaletica verticale è vecchia e obsoleta, distrutta e abbandonata ai margini della strada per mesi e mesi. Le segnalazioni sono snobbate e si perdono tra le mille chiacchiere e altri entusiastici impegni mondani. I controlli poi sono una chimera superata. Chi dovrà controllare quella strada che non ha tutori? Basta osservare attentamente quello che accade nei dieci chilometri di questa strada, ripudiata dalla Provincia ma non riconosciuta dal Comune, per capire che lì l'incidente è sempre in agguato, può accadere da un

momento all'altro. Su questo tema Azione democratica ha chiesto e ottenuto un incontro con il presidente Antoci, il quale si è impegnato a sbrogliare la matassa. Ma il tempo passa e la gente muore.

Forse nelle amministrazioni di Vittoria e di Ragusa non si rendono ancora conto che la strada "ex provinciale ma non comunale" Vittoria-Scoglitti è diventata un crogiuolo di incidenti, quotidiani e quasi sempre mortali. Noi parleremo ancora. Non siamo disposti a stare zitti. Troppo alta è la partita in gioco: essa riguarda la vita di tante persone, ragazzi soprattutto, puniti dalle orribili condizioni di non sicurezza di questa strada maledetta».

✱

Pozzallo Rosaria Cugno e Ylenia Caruso **Il Pdl torna in giunta e designa due donne nel ruolo di assessore**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Si tingere di rosa l'accordo stretto ieri tra Mpa, Pdl e Idea di centro. L'area del Pdl vicina al dal parlamentare nazionale, Nino Minardo avrebbe infatti designato due donne per affiancare in giunta il sindaco Peppe Sulsenti. I nomi filtrati sono quelli dell'avvocato Rosaria Cugno, cui andrebbe anche la vice sindacatura, e di Ylenia Caruso, collaboratrice amministrativa dell'azienda ospedaliera di Ragusa. Di deleghe per i nuovi assessori se ne discuterà stamani, quando Cugno e Caruso faranno visita al primo cittadino di Pozzallo.

L'intesa è stata raggiunta dopo che, in un primo momento, il Pdl aveva chiesto tre assessorati. Alla fine, la mediazione ha portato a ridimensionare la richiesta, anche se il ruolo di vice sindaco rappre-

senta più di una contropartita e sancisce, sia a livello politico che amministrativo, la ritrovata armonia tra il Pdl e l'Mpa.

Le prossime ore diranno anche se tutto il Pdl (o solo la componente di Nino Minardo) si ritroveranno sull'accordo raggiunto ieri. Alle amministrative, come è noto, Forza Italia sostenne il candidato a sindaco Luigi Ammatuna, mentre Idea di centro (la lista civica voluta da Nino Minardo) si schierò da subito con Sulsenti.

Cambia, quindi, per la terza volta in due anni, il ruolo di vice sindaco nel quale si sono già avvicendati Luciano Susino e Attilio Sigona (che rimarrà in giunta, conservando le deleghe a cultura, contenzioso, bilancio, tributi e personale).

Nelle prossime ore l'ufficializzazione dell'accordo e la ripartizione delle deleghe ai nuovi assessori. ◀

POZZALLO. Riguardano il sesto e il settimo assessorato. Tra gli elegibili Iozzia, Viva e le donne Cugno e Caruso

Trattative per il «Sulsenti bis» In ballo ancora due poltrone

● Discorsi apertissimi tra il Popolo della Libertà e il Movimento per l'Autonomia

Trattative riprese a distanza di un mese dall'interruzione. Bocche cucite sui nomi, possibile una conferenza prevista per domani mattina

Rossana Giudice

POZZALLO

●●● A gonfie vele il dialogo tra Mpa e Pdl? Pare proprio di sì. Tutti insieme sotto l'ombrellone, più o meno appassionatamente. Ma tutti con le bocche cucite. Le trattative riprese, a distanza di un mese circa, questa volta sembrano a buon punto per dare alla Sulsenti bis una nuova configurazione. Le due poltrone mancanti, sesto e settimo assessorato, potrebbero essere assegnate con un rimpasto complessivo della giunta, subito dopo la ricomposizione della compagine. Si vocifera di una possibile conferenza stampa, proprio domani mattina, nel corso della quale Sulsenti potrebbe rendere noto l'avvenuto accordo e i nomi dei nuovi assessori. «Se prima non mettiamo a punto l'accordo» ha commentato il primo cittadino - con alcune cose da chiarire non ci sarà nessuna conferenza. Diciamo che siamo sulla buona strada, che ci sono probabilità al cinquanta per cento che ci sia l'accordo, è tutto in itinere. Da parte loro non ho avuto ancora nessun nome. Se ci fosse l'accordo si potrebbe di certo arrivare comun-

que al settimo assessorato». Questa volta a far discutere, prima dei nomi papabili, la questione vice sindacatura. Il Pdl, anche se gli alleati sarebbero solo i fedelissimi di Nino Minardo, e dunque Idea di centro, vorrebbe la vice sindacatura e due assessorati, con la vice presidenza del consiglio comunale. Dopo le trattative che si prolungano con i rappresentanti MPA da venerdì scorso, potrebbero però arrivare solo i due assessorati senza la vice presidenza e la fascia tricolore che rimarrebbe all'attuale vice sindaco Attilio Sigona, figura prestigiosa e cardine dell'amministrazione. Tra i nomi, comunque, tornano in voga, senza tanto più insistere sulla figura di "tecnici" o presunti tali, quello di Salvatore Iozzia, possibile vice sindaco, quello del giovane Fabio Viva, attuale consigliere comunale, in rosa quelli di Sara Cugno e Ilenia Caruso, un ritorno in carica dell'ex assessore Luca Ballatore, che tanto piacerebbe al sindaco ma poco ai suoi amici di partito. (RG)

✱ ✱ ✱
A TENER BANCO
SOPRATTUTTO
LA NOMINA
DEL VICESINDACO

PARTI A CONFRONTO

Comiso, centro commerciale naturale Ieri un vertice

COMISO

●●● Centro commerciale naturale a Comiso.

Si discute attorno ad un tavolo per far decollare il progetto che dovrebbe permettere di dar vita ad un'iniziativa che promuova il centro storico della città e le sue attività commerciali. Una riunione si è svolta ieri nella sede dell'Ufficio Commercio. Vi hanno preso parte gli assessori Salvo Dipietro e Giancarlo Cugnata, il presidente del consiglio comunale, Raffaele Elia, ed il vice, Giuseppe Digiacomo, il dirigente del settore Commercio, Raffaele Turtula, Tina Vittoria, presidente della Pro Loco, Lorena Bagnati, Antonio Sciortino, della Polisportiva Annunziata, Giuseppe Massari, presidente della Cna, Salvatore Digiacomo (presidente Ascom), Biagio Licata (presidente dell'Unione artigiano artistico della Cna), i rappresentanti delle oreficerie, dei bar, degli istituti bancari. Sul tappeto la proposta del comune, che punta a far sorgere il centro commerciale naturale nella zona del centro storico. Ascom e Cna puntano ad allargare "laddove esistono le attività commerciali" spiega Salvatore Digiacomo. (FC)

Mandarà: «Fatto il mio dovere»

SANTA CROCE CAMERINA. Carmelo Mandarà, consigliere comunale, non ha digerito le riflessioni fatte dal sindaco, Lucio Schembari, che lo hanno tirato in ballo con riferimento alla firma del contratto con la Mediale. «Forse il primo cittadino ricorda male – afferma il consigliere comunale – ma nel 1997 non ero tra gli scanni del consesso ed è quindi ovvio come non possa risultare alcuna mia protesta in proposito. Ero, piuttosto, presente in piazza, nei miei comizi avevo criticato parecchie volte il sindaco d'allora, Cascone, che era stato il fautore di questo progetto di finanza per quanto riguarda le risorse idriche. Col senno di poi possiamo senz'altro dire che l'idea era buona ma il progetto, nel corso degli anni, non è stato gestito bene». Mandarà, inoltre, aggiunge che «il sindaco attuale, Lucio Schembari, sa bene che lo scorso anno gli avevo sottoposto una mia riflessione, e cioè che il problema nel corso di quest'estate sarebbe peggiorato. Non a caso, il costo dell'acqua è passato da 0,25 euro al metro cubo a quasi dieci volte in più, 2,30 euro. Il sindaco tutte queste cose le sa, conosce le battaglie che ho fat-

IL DETTAGLIO

E non finisce mica qui. Perché la polemica a distanza tra il sindaco, Lucio Schembari, e i cittadini, sulla questione delle bollette idriche così come su altre vicende che hanno a che vedere con la vivibilità delle zone della fascia costiera, è destinata a proseguire. Negli ultimi giorni, la vicenda ha suscitato parecchie prese di posizione, anche se, a dire il vero, i partiti politici non sono intervenuti per dire la propria. La Lega consumatori sta conducendo la propria battaglia, l'Amministrazione comunale ha spiegato le proprie ragioni. Ma non c'è ancora un punto d'incontro.

to, vorrei, piuttosto, comprendere perché lui, in occasione della prima campagna elettorale per diventare primo cittadino, ha messo in cima alle questioni da risolvere quella relativa alla Mediale. Come se non bastasse, ha ribadito tale convinzione anche in occasione della seconda campagna elettorale. E, però, non è stato ancora risolto niente. Ci ritroviamo con una Mediale che chiede tantissimo e nessuno sa quali soluzioni trovare. A dire il vero, nella prima campagna elettorale il sindaco aveva parlato anche di un altro

punto da risolvere, il Piano regolatore generale. Che, però, è stato approvato così come la precedente Amministrazione, quella retta da Cascone, lo aveva proposto. Che valutazioni fare, dunque, di tutto ciò?».

Mandarà lascia l'interrogativo in sospeso. E poi aggiunge: «Per quanto riguarda il pietrisco sulla spiaggia, ritengo inutile intrattenere rapporti di qualsivoglia genere, da parte del Comune, con l'assessorato provinciale Territorio e ambiente. Abbiamo subito un danno senza precedenti. Chi ha una casa in questa zona della costa ha visto svalutare in maniera sorprendente il proprio immobile. Anch'io ho una casa che, se prima, fino a sei anni fa, valeva mille euro, adesso, ne vale cinquanta. E tutto a causa dello scempio consumato lungo la spiaggia. Ad oggi, non saprei dire in che modo la stessa possa essere recuperata. Si faccia una richiesta alla Provincia per comprendere di chi sono le responsabilità, ci si attivi con la Capitaneria di porto, non può essere che per un progetto di rinascimento morbido a Caccana, quintali di pietrisco siano stati riversati sul litorale di Casuzze. La verità è che il sindaco ci ha dormito sopra. E sappia, comunque, il primo cittadino che non ha a che fare con gente che parla a vanvera. Anche per la questione idrica abbiamo sempre detto delle cose sacrosante. E i fatti ci hanno dato ragione».

GIORGIO LIUZZO

LA COSTA SBAGLIATA

Il caso Mediale continua ancora a suscitare reazioni e, dopo l'intervento del primo cittadino, Carmelo Mandarà chiarisce che non ricopriva alcuna carica istituzionale nel 1997

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Case più grandi, ricostruzioni: ecco il piano della Regione

● Possibili interventi su edifici sottoposti a vincolo, ma devono essere autorizzati

Ampliamenti, abbattimenti e ricostruzioni: è condensato in dieci articoli il disegno di legge sul piano casa. Le linee guida del piano predisposto dall'assessore Beninati sono definite.

Filippo Pace
PALERMO

●●● Ampliamenti, abbattimenti e ricostruzioni: tutto in dieci articoli, quelli del disegno di legge sul piano casa. Ieri l'assessore ai Lavori pubblici, Nino Beninati, lo ha portato in giunta, ma fino a tarda serata non era stato ancora approvato. Il disegno di legge integra il precedente approvato dalla giunta e restituito dalla competente commissione dell'Ars.

L'obiettivo, si legge, è «migliorare la qualità abitativa» e favorire sia «la diffusione di soluzioni tecnologiche eco-sostenibili» che «la riduzione del rischio sismico». Gli interventi possono riguardare anche gli edifici soggetti a vincoli, «a condizione che possano essere autorizzati dagli enti preposti alla tutela del vincolo stesso».

Gli ampliamenti.

Disciplinati dall'articolo 2, gli ampliamenti degli edifici esistenti possono riguardare solo quelli legittimamente costruiti (o sanati) e con certificato di fine lavori acquisito dal Comune entro il 31 dicembre 2008. Essi possono essere ampliati nei limiti del 20 per cento del volume autorizzato al momento della edificazione (se destinati ad uso residenziale) e del 20 per cento della superficie (se adibiti ad uso diverso, cioè commerciale). Le opere di ampliamento all'interno di condomini devono essere realizzate «compatibilmente con quanto previsto dal codice civile»: vale a dire, ove previsto, dietro consenso dei condomini. I successivi commi danno il via libera ad ampliamenti «in adiacenza o sopraelevazione rispetto al fabbricato esistente», eventualmente anche attraverso la costruzione o la sopraelevazione di un corpo

edilizio separato, «di carattere accessorio o pertinenziale».

Le ricostruzioni.

L'articolo 3 fissa le regole degli interventi per favorire il rinnovamento del patrimonio edilizio esistente: vale a dire la demolizione e successiva ricostruzione con ampliamento, purché solo «di edifici realizzati prima del 31 dicembre del 1989». La ratio della norma è adeguare edifici vetusti agli odierni standard qualitativi, igienico-sanitari, architettonici, energetici, tecnologici e di sicurezza impiantistica ed antisismica. Con la ricostruzione il relativo volume potrà essere aumentato fino al 25 per cento (in una prima versione il disegno di legge prevedeva il 30). Questa soglia può essere innalzata fino al 33 per cento (la stessa precedente fissava il 30) nel caso in cui il proprietario faccia ricorso alla bio-edilizia oppure a tecnologie eco-sostenibili (comprese le fonti di energia rinnovabile). Il disegno di legge prevede anche la possibilità di ricostruire su area diversa da quella originariamente occupata dal fabbricato, purché sia limitrofa ed edificabile. Tuttavia la superficie originariamente occupata dal fabbricato demolito sarà automaticamente gravata da un vincolo di inedificabilità.

Sconti per gli oneri

L'articolo 4 disciplina il regime degli oneri concessori dovuti dai proprietari. In caso di ampliamento sarà calcolato soltanto relativamente alla cubatura di nuova realizzazione, peraltro diminuita pure del 20 per cento. Esempio: se da 100 metri quadri si amplia a 120, gli oneri si calcolano soltanto sui venti metri quadrati nuovi, diminuiti di un quinto e quindi su 16 metri quadrati. Nel caso di prima abitazione si applica un «taglio» del 50 per cento: considerando lo stesso esempio, gli oneri sarebbero calcolati solo su 10 metri quadrati dei venti di nuova realizzazione. Per quanto riguarda le ricostruzioni dopo abbattimento, gli oneri concessori sono deter-

LE COSTRUZIONI ABUSIVE SONO ESCLUSE. NO AL SILENZIO-ASSENSO

minati in ragione dell'80 per cento sul totale della nuova superficie e del 50 per la prima abitazione. I fondi così ricavati devono obbligatoriamente essere iscritti dai Comuni in un apposito capitolo destinato alla riqualificazione del patrimonio edilizio comunale e ad interventi per il verde pubblico. Nell'articolo 5 è previsto che i Comuni istituiscano ed aggiornino un elenco degli ampliamenti e delle ricostruzioni autorizzate, in modo da impedire il sovrapporsi su uno stesso immobile di più interventi (proibito dal disegno di legge).

Escluse le case abusive

L'articolo 6 fissa i «paletti» di applicazione del disegno di legge. Anzitutto è precisato che per ampliamenti e ricostruzioni occorre la concessione edilizia, quindi non vale il silenzio-assenso. Inoltre le istanze per realizzare gli interventi devono essere presentate entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge e documentare che l'edificio sia stato costruito nel rispetto della normativa urbanistica vigente al momento della sua realizzazione. Non può essere riconosciuto alcun aumento di volume o di superficie ai fabbricati soggetti all'obbligo della demolizione, a quelli su aree demaniali o vincolate ad uso pubblico o dichiarate inedificabili per legge, sentenza o provvedimento amministrativo. Sono esclusi anche gli edifici commerciali laddove gli interventi derogano alle disposizioni in materia di programmazione, insediamento ed apertura di grandi strutture di vendita, centri e parchi commerciali. Spazio pure ad una clausola di salvaguardia per gli immobili con valore culturale o paesaggistico.

Poteri ai Comuni

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge i Comuni possono motivatamente escludere l'applicabilità in relazione a specifici immobili o zone, imporre limitazioni e stabilire limiti differenziati. Tutto ciò a salvaguardia della propria autonomia sulle scelte urbanistiche nel territorio di competenza. Inoltre in presenza di «accertate carenze di personale nei propri uffici tecnici», i Comuni possono stipulare contratti di collaborazione a progetto con ingegneri, architetti o geometri. La copertura finanziaria sarà garantita dagli introiti derivanti dagli oneri concessori.

Il libretto casa

L'articolo 7 introduce l'obbligo del cosiddetto libretto-casa per l'immobile oggetto dell'intervento, pena mancato rilascio dell'agibilità. I contenuti saranno fissati da un decreto regionale entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge, ma è certo che si tratterà di una sorta di «carta d'identità» dell'immobile. L'articolo 8 è riservato alle misure di prevenzione sismica: l'adozione dei cosiddetti dissipatori sismici dà diritto ad una riduzione del 20 per cento degli oneri di costruzione. Il successivo articolo fissa alcune norme per il rispetto del decoro urbano (con limiti ai cartelloni pubblicitari), mentre l'ultimo stabilisce che la legge entrerà in vigore al quindicesimo giorno dalla pubblicazione in gazzetta ufficiale. (FIPA)

SILVIA. La maggioranza, ma pare anche il presidente Lombardo, contraria all'esclusione di tutti i dirigenti uscenti

Sanità, scontro per i manager Slitta la giunta sulle nomine

● Non c'è accordo sulla lista dell'assessore Russo. Voci di un rinvio a martedì

Maggioranza divisa sull'esclusione dei dirigenti uscenti dalla lista dei candidati a manager delle Asl. Corsa contro il tempo: il primo settembre la riforma entra in vigore.

Filippo Pace
PALERMO

■ ■ ■ Ancora nulla di fatto per i nuovi manager della sanità: la discussione in giunta regionale, prevista a partire dal pomeriggio di ieri, fino a tarda sera non era iniziata, da qui le voci di un rinvio a martedì prossimo. Il motivo principale: l'accordo non ancora raggiunto all'interno della maggioranza, quello corollario l'assenza di alcuni assessori, fuori Palermo per ferie o impegni. È sempre più, quindi, corsa contro il tempo: i nuovi vertici, infatti, dovrebbero insediarsi dal primo settembre, data dell'entrata in vigore della nuova riforma della sanità. Dopo il passaggio in giunta, peraltro, è previsto anche quello in prima commissione Ars, presieduta da Riccardo Minardo.

Uno dei nodi principali della querelle è la possibile conferma o meno dei direttori generali uscenti. L'elenco preliminare in mano all'assessore Massimo Russo non presenta nessun manager attualmente in carica, e questo sta creando più di un mal di pancia, soprattutto in casa Pdl. Non solo: voci non confermate ufficialmente raccontano che persino lo stesso Raffaele Lombardo su questo punto non sarebbe d'accordo con Russo. Tra i manager uscenti, infatti, figurano Francesco Iudica (Asl 4 di Enna) ed Antonio Scavone (Asl 3 di Catania), entrambi molto vicini al governatore, che quindi ne caldeggerebbe la ri-

conferma. Un altro motivo di attrito dentro la maggioranza è stato sollevato dal Pdl, che contesta la procedura con cui Russo ha ridotto ad una cinquantina di nomi i seicento e passa iscritti all'albo dei potenziali manager. Da qui la richiesta di un atto amministrativo che spieghi i criteri di questa pre-selezione.

Per il resto impazza il toto-nomine. L'ala del Pdl che fa capo a Gianfranco Micciché starebbe spingendo per la nomina a manager dell'Azienda sanitaria provinciale di Palermo di Gigi Marano, finora direttore a Sciacca. Ma boatos fanno trapelare altri nomi per la stessa poltrona.

Uno è quello di Pier Carmelo Russo, segretario generale della Presidenza e quindi molto vicino a Lombardo. «Mi hanno detto che circola il mio nome, ma finora non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale», ha detto in un articolo pubblicato ieri dal Giornale di Sicilia. Dentro il Pdl c'è pure chi vorrebbe la riconferma di Salvatore Iacolino, ma questa ipotesi sembra di ben difficile attuazione, anche per il rapporto non proprio idilliaco tra questi e l'assessore Russo. In rialzo le quotazioni di Fulvio Manno, sponsorizzato dal Pdl ma soprattutto dagli ottimi risul-

tati conseguiti alla guida dell'Ausl di Ragusa: per lui è possibile la «promozione» ad un'Azienda sanitaria provinciale di maggior peso specifico, purché cada il veto di Russo sulla conferma degli attuali manager. Accredito è Dario Allegra, presidente dell'Amap di Palermo. Così come,

sempre dal Pdl, si spinge per Francesco Licata di Baucina, attuale direttore generale dell'Azienda Civico e Giuseppe Navarra (direttore del Garibaldi di Catania). Peraltro la trattativa coinvolge anche l'Udc, ad ulteriore dimostrazione di un riavvicinamento con Lombardo che potrebbe portare a un ritorno in giunta. Il governatore nei giorni scorsi ha incontrato Saverio Romano e poi lo ha sentito telefonicamente. Bocche cucite dai due, ma sembra che lo Scudocrociato abbia avanzato la candidatura di Giovanni Peritore, attualmente direttore sanitario all'Asl di Palermo. (FIPA)



**TOTO- CANDIDATI:
CI SONO MANNO E
ALLEGRA. L'UDC
VORREBBE PERITORE**

ALLA REGIONE ricomincia il tran-tran

In Giunta. Lombardo aveva chiesto agli assessori di restare presenti: pareva che i giochi fossero fatti, ma è emerso prepotente il nodo della spartizione

Sanità, saltano le nomine Frenata la proposta Russo

L'assessore aveva chiesto di azzerare tutti i dirigenti di Asp e ospedali

LILLO MICELI

PALERMO. Benché fosse al primo punto all'ordine del giorno della giunta regionale convocata ieri sera a palazzo d'Orléans, la nomina dei 17 direttori generali che dovranno guidare le nuove Aziende sanitarie provinciali (Asp) e le nuove aziende ospedaliere, è stata rinviata. Evidentemente, perché non è stato raggiunto l'accordo politico. Per il presidente della Regione, Lombardo, «si tratta di questione di ore, di qualche giornata». L'argomento dovrebbe essere affrontato tra lunedì e martedì della prossima settimana. Ma ci sarebbe stato chi avrebbe chiesto un lasso di tempo maggiore per consentire di trovare la cosiddetta quadratura del cerchio, soprattutto nell'ambito delle varie componenti del Pdl.

Eppure, sembrava che i giochi fossero fatti. Tanto che Lombardo aveva chiesto a tutti i suoi assessori di essere presenti. E Cimino, titolare dell'Agricoltura, ha lasciato moglie e figlie nella località di villeggiatura dove sta trascorrendo qualche giorno di vacanza, proprio nel giorno del compimento del suo quarantunesimo compleanno. Per addolcirgli la pillola, il presidente della Regione ha ordinato una torta al gelo di melone e frutta e le immancabili candeline.

La Giunta regionale ha aperto la seduta con due ore di ritardo rispetto alle 19.30, ora in cui era stata convocata. Non sono state superate, soprattutto, le divergenze tra chi sostiene che bisogna fare «piazza pulita» di tutti i direttori generali uscenti e chi, invece, ritiene che sia opportuno premiare coloro che hanno dimostrato di essere stati buoni amministratori.

Per la linea più rigida, portata avanti dall'assessore alla Sanità, Russo, si è schierato anche il vicepresidente della commissione parlamentare antri-

mafia, Granata: «Russo vuole dare un segnale radicale di rinnovamento anche attraverso la nomina di volti nuovi: sono al suo fianco perché consapevole della partita che si sta giocando per dare ai siciliani una sanità finalmente trasparente ed efficiente».

Ma non è solamente questa la questione. Il problema maggiore è la divisione della direzione di Asp e aziende ospedaliere sul territorio. Quella più contesa, anche per le lotte all'interno del Pdl, è l'Asp di Palermo, finora retta da Salvatore Iacolino, eletto al Parlamento europeo, vicino al ministro della Giustizia, Alfano, che vorrebbe continuare a mantenerne il controllo. Ma la stessa Asp è contesa dal sottosegretario alla Presidenza, Micciché. Anche perché la sua componente al Comune di Palermo potrebbe essere messa alla porta dal sindaco, Cammarata, che per i prossimi giorni ha annunciato il rimpasto della sua giunta.

Non ci sarebbe spazio neanche per l'Mpa di Lombardo che attualmente non partecipa all'amministrazione del capoluogo siciliano. Candidato di Micciché sarebbe Luigi Marano, direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Sciacca, nel caso in cui prevalesse la linea morbida. Nel caso del «tutti nuovi», la scelta cadrebbe su Dario Allegra, presidente dell'Amap.

L'Udc ha proposto l'attuale direttore sanitario dell'Asl 6, Giovanni Peritore.

Alla guida dell'Asp di Agrigento, secondo indiscrezioni, potrebbe andare il direttore sanitario dell'ospedale «San Giovanni Di Dio», Gerlando Xiumè, professionista apprezzato nel mondo medico, zio di Alfano.

Tra i potenziali nuovi direttori generali, vi sarebbe l'attuale dirigente generale della Sanità, Antonietta Bullara; l'ex dirigente generale dello stesso assessorato Santi Amandorla (in pensione); Francesco Poli, consulente di Massimo Russo.

NOSTRA INTERVISTA CON GIOVANNI BARBAGALLO: «IL PD NON DARÀ NESSUNA STAMPELLA A LOMBARDO»

«Senza maggioranza questa Giunta non può offrire soluzioni»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Giovanni Barbagallo (Pd ex Margherita) esordisce con un consuntivo, ovviamente da oppositore, del primo anno del governo Lombardo.

«Non ha una vera maggioranza e non è in grado di offrire soluzioni ai problemi, mentre la Sicilia vive una situazione sociale esplosiva. Ma siamo andati in ferie senza approvare il ddl sui rifiuti, il piano casa, la riforma della formazione professionale e il credito d'imposta. Nessun provvedimento di rilievo è stato finora adottato per favorire lo sviluppo e l'occupazione. Sarebbe stato meglio rinviare le ferie e approvare qualche riforma.

Eppure in Aula, spesso, avete fatto da supporto al governo Lombardo. Cosa vi ha spinto a farlo?

«Siamo all'opposizione del governo,

non dei siciliani. Un'opposizione responsabile non può dire solo no. Con Lombardo si può instaurare un confronto politico sui contenuti programmatici. Il governo, purtroppo, appare impegnato a occupare spazi di potere e a gestire immagini piuttosto che a contribuire a determinare le condizioni per una stagione di riforme. E, però, l'opposizione non può fare continue azioni di supplenza. Tocca a Lombardo indicare una soluzione. Non può pensare di galleggiare senza affrontare le vere emergenze».

Come lei sa, nel Pd si lamenta che pezzi del partito sono vicini a Lombardo.

«Sbaglia chi cerca di costruire rapporti privilegiati con l'Mpa, ma sbaglia anche Lombardo se, anziché interloquire sui contenuti e sulle strategie del suo governo, cerca accordi con singoli esponenti politici. Se dimostra una reale vo-

lontà di correggere gli sprechi e gli arbitri, il Pd è disposto a dialogare con Lombardo nell'interesse dei cittadini. Non ci aspettiamo proclami, ma risposte sulle riforme da realizzare».

Ci consenta, tanto per capirci qualcosa: qual è il ruolo del Pd all'Ars?

«Abbiamo il dovere di definire la fisionomia e il profilo politico dell'opposizione. Non si può pensare di fare opposizione senza salvaguardare un presupposto essenziale, vale a dire l'impegno a predisporre una nostra piattaforma programmatica alternativa alla politica del centrodestra. È indispensabile che l'opposizione sia identificabile. La qualità dell'opposizione si misura anche a partire dalla proposta politica».

Perché ha scelto Franceschini?

«Nello schieramento di Bersani (nonostante la presenza della Bindi e di Letta) c'è un'identità politica e organizzativa prevalentemente ex-diessina. Franceschini incarna meglio il partito plurale al quale ho aderito. O il Pd resta la casa di tutti (liberali, cattolici, laici, ambientalisti) oppure diventa un'altra cosa.

Ritiene che Lupo sia l'uomo giusto per il rilancio del Pd siciliano?

«Proviene, come me, dalla cultura del popolarismo sturziano e del sindacalismo cattolico. Ha le caratteristiche umane e politiche per rappresentare la novità del Pd siciliano. Ha la competenza per orientare il Pd sui temi del lavoro e delle politiche sociali».

Che ne pensa del partito del Sud?

«La risposta ai problemi del Mezzogiorno non è il partito del Sud. Ai siciliani non servono nuovi partiti, ma l'impegno serio e responsabile di tutti i rappresentanti delle istituzioni».

AI FORESTALI I SOLDI CHE AVREBBERO DOVUTO ESSERE ADOPERATI PER INVESTIMENTI

Parte dei fondi Fas finiti ai precari

PALERMO. Rinvitata alla prossima settimana la spinosa questione della nomina dei manager della sanità, la giunta regionale presieduta da Raffaele Lombardo ieri sera ha esaminato il Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) ed ha approvato, su proposta dell'assessore Ciminno, due disegni di legge di variazione del Bilancio con cui si destinano 3 milioni di euro all'Ente di sviluppo agricolo e 20 milioni di euro circa ai lavoratori della forestale.

La giunta, inoltre, ha preso atto della delibera con cui il Cipe, lo scorso 31 luglio, ha assegnato alla Sicilia i fondi Fas per complessivi 4 miliardi e 313 milioni di euro. Fondi, che è stato ribadito, dovranno essere destinati a investimenti per creare sviluppo economico e lavoro duraturo nella regione.

Dall'esame del Dpef è emerso che la Regione per il 2010 ha un deficit tendenziale di un miliardo e 700 milioni di euro. Per fine anno è prevista una manovra correttiva per far quadrare i conti, ma l'impresa si annuncia piuttosto difficile.

Per sanare il deficit, sarà varata una manovra di contenimento della spesa, prendendo come riferimento il cosiddetto «pagato» del 2008.

I settori in cui si dovrà incidere particolarmente sono quelli della pubblica amministrazione, trasporti, formazione e forestazione. Formazione e forestazione, in particolare, non dovrebbero più gravare sui fondi regionali.

La formazione professionale, che il presidente Lombardo intende riformare per adeguarla alle reali esigenze del mondo delle imprese, sarà finanziata con il Fondo sociale europeo. Per quanto riguarda la forestazione saranno utilizzati circa 542 milioni di fondi Fas previsti per la «rinaturalizzazione del territorio, tutela della diversità biologica e valorizzazione della dimensione sociale, turistica e culturale delle foreste». Uno stanziamento che era stato additato come uno dei tanti esempi in cui in Sicilia i finanziamenti destinati agli investimenti vengono utilizzati, invece, per pagare gli stipendi dei precari. Ma Lombardo, nel corso della lunga trattativa con il premier Berlusconi e i ministri Tremonti e Scajola, ha dimostrato loro che si tratta di investimenti e non di spese correnti. E il Cipe li ha approvati.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Retribuzioni flessibili. Si studia il modello francese al via da oggi: buste paga differenziate tra aree urbane e rurali

Statali, stipendi «metropolitani»

Incentivi per la mobilità nelle città del Centro-Nord a corto di personale

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Destinare con la contrattazione una quota del salario accessorio a un'indennità di residenza, con l'obiettivo di favorire la mobilità dei dipendenti pubblici nelle città in cui c'è carenza di personale e il costo della vita è più alto.

Quell'incentivo al trasferimento che ormai è una realtà in Francia, con l'entrata in vigore da ieri della legge sulla "Mobilità e i percorsi professionali nel pubblico impiego" - parte di una più ampia riforma per aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione - potrebbe diventare operativo anche in Italia, in occasione della prossima tornata contrattuale che interessa 3,5 milioni di dipendenti pubblici. Guarda all'esperienza francese, infatti, la proposta anticipata al Sole-24 ore dal segretario generale del ministero del lavoro, Francesco Verbaro, già direttore dell'ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni al dipartimento

della funzione pubblica. «Dobbiamo favorire la mobilità - spiega Verbaro - soprattutto in quelle aree del Centro Nord, penso alle nuove province, dove si registrano gravi carenze di personale. Si fatica a riempire gli uffici perché una volta assunti, molti dipendenti provenienti dal Centro-Sud si fanno trasferire nelle regioni di appartenenza, dove possono contare sul sostegno della famiglia, o dove magari possiedono una casa; lamentando un alto costo della vita».

Per invertire questo fenomeno che da decenni caratterizza il mondo della pubblica amministrazione ed ha provocato una cattiva distribuzione del personale, la strada proposta è quella delle compensazioni economiche, articolate non tanto tra Nord e Sud, quanto tra città capoluogo - dove normalmente il costo della vita è maggiore - e piccole province, dove si spende di meno. Ad una medesima conclusione è giunto anche il gruppo di lavoro dell'Ocse - lo stesso Verbaro

ha partecipato ai lavori -, che dopo aver studiato i modelli retributivi legati a governance decentrate, ha lanciato l'indennità di residenza secondo il modello francese e di altri paesi che hanno città o aree dove i dipendenti pubblici non vogliono trasferirsi a causa dell'alto costo della vita.

IL PROGETTO

Verbaro (ministero del Lavoro): le novità con la prossima tornata contrattuale destinando una quota di salario accessorio

ta. «Per compensare i differenziali del costo della vita - continua Verbaro - non vanno ripristinate le vecchie gabbie salariali. Lo strumento normativo per risolvere questi problemi è la contrattazione; spetta alla parte pubblica comportarsi da datore di lavoro esattamente come accade nel privato, fissare una cornice di prin-

cipi nel contratto nazionale e affidando alla contrattazione di secondo livello l'individuazione del quantum».

La Francia, come l'Italia, è impegnata in una riforma della pubblica amministrazione. La legge in vigore dal 12 agosto integra e aggiorna la precedente del 1983, come parte di un vasto piano d'ammodernamento, su cui il confronto Oltralpe è partito ad aprile del 2007 con il libro bianco. Per incentivare la mobilità geografica è previsto che il dipendente che deve trasferirsi in un altro ufficio benefici di un'indennità il cui valore è legato al costo della vita, con una articolazione che tiene conto di alcuni fattori (area metropolitana o zona rurale). In caso di riorganizzazione l'amministrazione deve offrire tre alternative adeguate alle aspettative del dipendente ed equivalenti al grado precedentemente ricoperto. Se ha giustificati motivi, il dipendente può opporsi per tre volte alla richiesta della pubblica amministrazione. Per zone po-

co attrattive, in cui c'è difficoltà di reclutamento, scatta un'indennità temporanea fino a 10 mila euro, purché il dipendente vi resti per almeno tre anni. Inoltre, è previsto un premio per i dipendenti distaccati a seguito di ristrutturazione che raggiunge i 15 mila euro l'anno. Mentre ha un massimo di 6.100 euro l'indennità erogata quando un congiunto deve abbandonare la propria attività per seguire il dipendente pubblico che deve trasferirsi in un'altra città.

Tornando all'Italia, infine, per stemperare gli effetti negativi provocati dalla carenza di personale è stato avviato il progetto "Casa del welfare" tra ministero del Lavoro, Inps, Inpdap e Inail per realizzare sinergie: «È prevista l'integrazione delle strutture e della logistica - spiega Verbaro - per risparmiare il personale impegnato nel back office e recuperare dipendenti da destinare alle attività core, di front office».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le regioni? Rinegoziamo il Fas e gli altri fondi Ue»

Giorgio Santilli
ROMA

■ Sono cinque i ministri che stanno lavorando al programma per il Mezzogiorno e dovrebbero entrare nella nuova Agenzia guidata direttamente da Silvio Berlusconi: Tremonti (Economia), Scajola (Sviluppo economico), Matteoli (Infrastrutture), Prestigiacomo (Ambiente) e Fitto (Affari regionali). Struttura ristretta e niente ministri leghisti, quindi. «La nuova agenzia - dice Raffaele Fitto - avrà il compito di ricordare strettamente l'attività del governo e delle regioni, per correggere i limiti della nuova programmazione avviata nel 1998 dal presidente Ciampi. La nuova agenzia dovrà ricalibrare le risorse su pochi investimenti strategici, soprattutto nelle infrastrutture, ma anche nel turismo e nell'innovazione. E dovrà garantire il rispetto dei tempi di esecuzione degli interventi, utilizzando, ove necessario, lo strumento dei poteri sostitutivi». Il ministro per gli affari regionali traccia le prime linee del programma di governo che prenderà corpo subito dopo la pausa estiva, a settembre. Regioni commissariate dall'agenzia, quindi, se non rispetteranno i tempi.

Ministro Fitto, parliamo dal tema delle risorse. Ci saranno nuove risorse o sempre i fondi Fas?

Il dibattito sui nuovi fondi non mi appassiona. Le regioni rischiano di scadere in una logica rivendicazionista che ci porterebbe molto lontano dal vero problema.

Qual è il problema? Non è anche la certezza delle risorse che chiedono le regioni?

Il problema è spendere bene e nei tempi previsti. Non ci sono solo i fondi Fas da spendere bene, ma anche i fondi comunitari. Non dobbiamo guardare solo alla programmazione 2007-2013, ma verificare anche quella passata. Credo che la rinegoziazione con le Regioni del Sud debba essere a tutto campo e partire da una verifica su quanto e come si è speso in passato.

Per scoprire che molte regioni spendono quote molto basse dei fondi che sono loro assegnati. Basti guardare ai dati Fas 2000-2006: le spese effettive non superano mai il 25% del programmato.

Certo, ma ci sono anche i fondi comunitari. Il Dpef dice che molte regioni hanno comincia-

to a spendere solo ora dopo due anni e mezzo di programmazione e che alla prima rendicontazione del 31 dicembre 2009 arriveremo già molto in ritardo. Non va affatto bene, considerando anche che nel 2013 ridiscuteremo l'entità dei fondi comunitari a noi destinati sulla base di quanto e di come avremo speso queste risorse.

Lei minaccia una riprogrammazione complessiva di tutti i fondi?

Non c'è nessuna minaccia. Ma c'è un'esigenza concreta di concentrarsi su priorità infrastrutturali davvero strategiche per lo sviluppo del sud che, essendo spesso di competenza interregionale, hanno bisogno di una visione ampia e di un coordinamento centrale più forte. Dobbiamo superare la polverizzazione dell'intervento in un eccessivo numero di opere, che è stato il limite della nuova programmazione avviata nel 1998. L'altro limite è stato nei tempi troppo lunghi per la realizzazione.

La nuova programmazione puntava sulla necessità di responsabilizzare le regioni. Si torna indietro, a un intervento centralizzato?

Nel 1998 la nuova programmazione ebbe un consenso pressoché unanime di tutte le forze politiche, dei sindacati, delle organizzazioni imprenditoriali, delle regioni e degli enti locali. Nessuno discute questo punto o vuole fare oggi processi somari. Però quell'esperienza ha mostrato dei limiti che ora vanno affrontati e risolti.

Le regioni hanno ragione, però, a chiedere al governo dati certi sulle disponibilità di cassa effettive del Fas. Buio assoluto, finora.

Ci siamo aggiornati con le regioni al 4 settembre e lì forniremo il quadro delle disponibilità di cassa scadenzato negli anni sia per la quota nazionale del Fas che per la quota regionale.

Il ministro dell'Economia finora è parso restio a fornire questo quadro.

Il governo fornirà il quadro delle risorse di cassa del Fas, ovviamente con il contributo determinante del ministro dell'Economia. Ripeto che sarà scadenzato anno per anno e sul doppio livello di disponibilità nazionale e regionale.

Torniamo all'agenzia per il Mezzogiorno. Svolgerà coordinamento, indirizzerà e attiverà i poteri sostitutivi ove necessario. A

quale modello si ispira?

Prenderei a riferimento l'emergenza rifiuti in Campania. Il non solo abbiamo superato la situazione di emergenza ma abbiamo anche completato ad Acerra la realizzazione dell'unico termovalorizzatore che esista da Roma in giù. Mi pare significativo.

Chiedete alle regioni un salto di qualità nella gestione della spesa pubblica, fra federalismo e nuovo intervento nel Sud. Non le sembra un tema da campagna elettorale per le prossime regionali?

Qualcosa riusciremo a far partire anche nell'ultimo scorcio della legislatura regionale. Ma è chiaro che questa sarà la grande sfida politica della prossima legislatura regionale: l'attuazione del federalismo fiscale, il passaggio dalla spesa storica ai costi standard, la riqualificazione della spesa, soprattutto

GUIDA RISTRETTA

«Nell'Agenzia leggera guidata direttamente dal premier ci saranno solo cinque ministri»

I COMPITI

«Deterà le priorità infrastrutturali e commissarierà le regioni inadempienti»

to, nella sanità. In questo quadro, per il Sud, si aggiunge questo obiettivo direttamente collegato della riqualificazione della spesa per gli investimenti e della concentrazione sulle reali priorità per lo sviluppo. E vero, nella campagna elettorale che è già partita bisognerebbe parlare di alleanze; ma anche di questa sfida.

Il governo è legittimato a criticare la polverizzazione degli investimenti e il ritardo nell'esecuzione delle opere pubbliche quando la legge obiettivo nazionale ha prima polverizzato e poi è stata incapace di rispettare i tempi?

Se nel decreto legge anticrisi abbiamo già inserito nuovi strumenti di intervento straordinario per accelerare le infrastrutture, come i commissari, vuol dire che abbiamo questa consapevolezza piena che qualcosa non ha funzionato. Ma ora è il momento di voltare pagina per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

ROMA. Il leader del Pd Franceschini replica al capo del governo: «È un tema che non potrà mai essere imposto per legge»

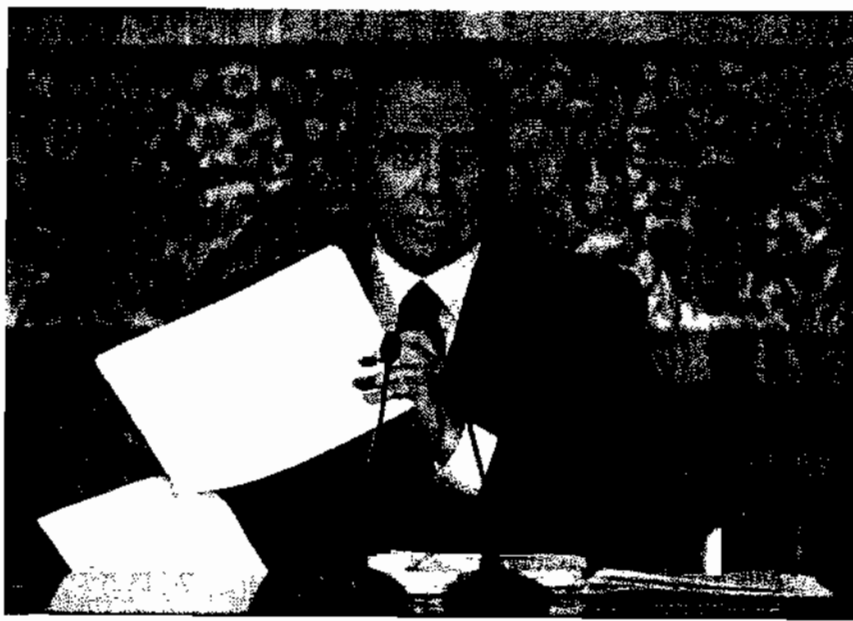
Berlusconi: «Gabbie salariali? Una polemica nata dal nulla»

● Il premier: «Io ho solo parlato di retribuzioni legate al territorio, cose che già esistono»

Il premier: «Ora diranno che ho fatto retromarcia, ma la verità è un'altra. Quando ho affrontato la questione delle retribuzioni legate al territorio, non ho mai parlato di gabbie salariali».

ROMA

●●● Alle gabbie salariali «non ho mai detto sì. È la solita storia. Si monta una polemica assurda sul nulla». Intervistato dal Giornale, Silvio Berlusconi puntualizza la sua posizione sui salari differenziati tra Nord e Sud: «Adesso diranno che ho fatto retromarcia, che mi sono rimangiato tutto o chissà cos'altro. La verità è un'altra. Quando ho affrontato la questione delle retribuzioni legate al territorio, non ho mai parlato di gabbie salariali. E quando ho detto che mi sembra sia giusto discutere di questo rapporto - spiega il premier - mi riferivo semplicemente a qualcosa che già esiste». Ossia «alla contrattazione decentrata, già approvata peraltro dalle categorie sindacali, Cgil esclusa». Dunque nulla a che vedere con le gabbie salariali, «nulla di tutto questo». Gli fa eco il ministro della Lega Roberto Calderoli: «Noi non parliamo di gabbie salariali intese come la vecchia legge nazionale. Noi chiediamo che la busta-pagaria sia parametrata rispetto al potere d'acquisto e quindi al costo della vita che è diverso nelle varie realtà del paese. Affidando questa scelta a una contrattazione territoriale». Poi, Calderoli ha aggiunto: «Diciamo le stesse cose che dice Berlusconi, e quindi il Pdl, solo che i giornali continuano a par-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

IL CASO DI CARINI: «MACCHÉ SALARI RIDOTTI...»

Uno stipendio e dieci figli, dramma di una famiglia

●●● Le gabbie salariali per Lea e Vincenzo Pistone, dieci figli e un solo reddito, potrebbero essere un ostacolo insuperabile. Il dibattito che riguarda finora i dipendenti privati si va allargando a quelli pubblici e Pistone, 48 anni, impiegato al Comune di Carini è preoccupato: lui guadagna tremila euro al mese, compresi assegni familiari, che devono bastare per le bollette, il cibo, vestiti, benzina, libri scolastici e universitari. Andare avanti è già un'impresa. «Se riducono

anche lo stipendio di mio marito non potremo campare più, già è un miracolo», dice Lea Vanella, 45 anni, che ha lasciato la facoltà di Biologia per sposare Vincenzo e mettere su famiglia. La prima figlia, Cristina, ha 22 anni e va all'università, come Maria, 21 anni. Fabiola, 19 anni, ha appena finito il liceo e si è messa a lavorare d'estate per racimolare qualche soldo. Vanno ancora a scuola, invece, Salvatore, 16 anni, Noemi, 14 anni, Isabella, 12 anni, Michelle, 11 anni, Ester, 9

anni, e Federica, 7 anni. Per il più piccolo, Francesco, 5 anni, la scuola sarà la novità di quest'anno. Ci andrà con il «pullmino», ma non quello della scuola ma quello dei Pistone: una vecchia auto nove posti. «Per i libri, zainetti e cancelleria spendiamo una fortuna, ma riusciamo sempre a trovare il modo di risparmiare - spiega la casalinga - I politici prima lanciano slogan elettorali per il Sud e le famiglie e poi ci abbandonano. Nessuno ci ha mai aiutato».

lare impropriamente di gabbie salariali». Per l'esponente del Carroccio, si tratta di un problema di forma, nel senso però che «usano la forma per non far passare la sostanza».

Il premier, infine, conferma che a Ferragosto sarà prima al Viminale, con i ministri Roberto Maroni e Angelino Alfano, «per l'incontro sulla sicurezza già concordato», e nel pomeriggio all'Aquila, «a verificare lo stato d'avanzamento dei lavori».

Il segretario del Pd Dario Franceschini parla della solita retromarcia: «Non è una novità: le fa tutti i giorni. Il 9 agosto ha fatto una intervista al "Mattino" nella quale diceva "quanto alle gabbie salariali, tutti condividono l'esigenza di rapportare retribuzione e costo della vita al territorio". Berlusconi si smentisce con una facilità totale». Il segretario del Pd sostiene che «le gabbie salariali sarebbero un ritorno indietro» e che sarebbe sbagliato imporre per legge il collegamento tra lo stipendio e il costo della vita nei vari territori. «Ogni correttivo in questo senso - dice Franceschini - deve passare attraverso la contrattazione. In ogni caso è solo una boutade estiva della Lega, finalizzata a cavalcare un problema che, come al solito, magari esiste, ma si dà una risposta sbagliata». Gli replica Paolo Bonaiuti, portavoce del premier: «Il caldo spinge Franceschini a dichiarazioni sopra le righe - dice - Solo lui ha visto una retromarcia di Berlusconi sulle gabbie salariali che non c'è mai stata, solo lui pensa che il diritto alla privacy si possa infrangere alleggerimen-

Flëssione di 6 mld a giugno, ma influenzata dal rinvio dei versamenti degli studi di settore

Giulio e Mario ripongono le armi

Economia e Bankitalia d'accordo sul calo delle entrate

DI GIAMPIERO DI SANTO

Per Mario calano, per Giulio tengono.

Ma questa volta, sulla flessione delle entrate tributarie nella prima parte del 2009, non si assiste all'ennesimo atto dello scontro tra il ministro dell'economia, appunto Giulio Tremonti, e il governatore della Banca d'Italia, per l'appunto Mario

Draghi. Perché quel calo di sei miliardi di euro, il 3,27% in meno nei primi sei mesi del 2009, certificato da via Nazionale nel supplemento Finanza pubblica del bollettino di luglio, spiegano i tecnici di palazzo Koch, è dovuto in parte anche allo slittamento alla 6 del mese scorso della scadenza fissata per i versamenti dei con-

tribuenti soggetti agli studi di settore. «Per quanto riguarda le entrate tributarie, la dinamica del mese di giugno ha risentito anche dello slittamento delle scadenze fissate per il versamento delle imposte per i contribuenti soggetti agli studi di settore e pertanto il dato non è confrontabile con quello del corrispondente mese del 2008», scrivono gli uomini del governatore. Uno slittamento di pochi giorni, sufficiente però a influenzare ampiamente i dati di fine giugno, se è vero, che, come ha detto il ministero dell'economia, la flessione delle entrate tributarie, scese nel primo semestre di quest'anno a 179,8 miliardi contro i 185,9 dello stesso periodo del 2008, sarebbe stata inferiore di poco meno della metà se non ci fosse stato il rinvio.

«Riassegnando i versamenti, desumibili dai modelli F24, al mese di giugno è possibile effettuare un confronto omogeneo delle entrate del primo semestre con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente», si legge nel bollettino del dipartimento delle politiche fiscali del ministero dell'economia. Così, «le

entrate erariali totali, al lordo delle una tantum, hanno registrato un calo dell'1,9% pari a 3,6 miliardi di euro». Certo, si tratta di una cifra consistente



che in tempi di magra avrebbe fatto comodo alle casse del ministero dell'economia, ma con una recessione così profonda come quella attraversata dall'Italia, dall'Europa e dal Mondo, tutto sommato ci si può stare. Non sorprende, quindi, che via XX Settembre parli apertamente di

dati soddisfacenti: «Nell'attuale congiuntura la tenuta delle entrate erariali può ritenersi soddisfacente», è il verdetto dei tecnici di Tremonti. Che entrano nel dettaglio e analizzano l'andamento delle varie voci che hanno influenzato il risultato complessivo. Così si scopre che «nel periodo gennaio-giugno 2009 le entrate totali, al lordo delle una tantum, sono state di 188.118 milioni di euro», cifra scesa a 182,64 miliardi di euro (-4,6%) «al netto delle una tantum, che ammontano a 5.475 milioni di euro».

Nei primi sei mesi dell'anno sono cresciuti dell'1,7% gli incassi delle imposte sul patrimonio e sul reddito, mentre c'è stato un calo importante, -10,2%, delle entrate da tasse e imposte sugli affari. Bene invece le imposte sulle produzioni, sui consumi, sulle dogane e i monopoli, che hanno portato il 6% in più rispetto al primo semestre del 2008. E benino i giochi e le lotterie, con un aumento del 5%.

In tempi bui, quando arriva una notizia meno negativa del temuto, ci si accontenta senza discutere. E questa volta, in Via Nazionale e via XX Settembre, sembrano tutti d'accordo.



Campagna d'autunno contro i paradisi fiscali

Sulle attività all'estero inversione dell'onere della prova

Antonio Criscione
Antonio Iorio

L'amministrazione finanziaria prepara la campagna d'autunno contro i paradisi fiscali. Già a settembre dovrebbe essere varata l'unità operativa prevista dal decreto anticrisi (articolo 12 del Dl 78/2009) e che vedrà impegnate insieme amministrazione finanziaria e Guardia di Finanza (soprattutto la rete dei militari all'estero, dislocati presso le rappresentanze diplomati-

LA TASK FORCE

Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza costituiranno un'unità operativa ad hoc per le verifiche

che italiane). La campagna dei controlli sarà a pieno regime entro novembre. Forse "maglie" per sfuggire ai controlli ce ne saranno anche in futuro, ma quel che è certo è che l'utilizzo delle presunzioni previste dal Dl, con l'inversione dell'onere della prova a carico dei contribuenti, rappresenterà il grimaldello per aggredire le attività all'estero.

La stretta sulle società «Cfc» (le controllate estere) costituirà, poi, un altro versante, ma completerà la manovra del fisco italiano sulle attività all'estero.

I controlli dell'amministra-

zione finanziaria su coloro che hanno trasferito illecitamente le proprie disponibilità o la residenza all'estero, oltre ad avere rilevanti elementi di novità, si pongono in continuità rispetto al passato. Infatti è dal 1999, con le modifiche apportate sulla residenza delle persone fisiche in paradisi fiscali (legge 448/1998 e circolare 140/1999), che l'agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza invitano le proprie strutture a intensificare il contrasto a questi comportamenti.

La novità concerne l'introduzione della nuova presunzione legale in forza della quale investimenti e attività di natura finanziaria detenute in Stati o territori a regime fiscale privilegiato in violazione degli obblighi di dichiarazione nel quadro RW si presumono costituite ai soli fini fiscali, e salva prova contraria, con redditi sottratti a tassazione (articolo 12 del Dl 78/2009).

L'impressione, vista la concomitante riproposizione dello scudo fiscale, è dunque che i controlli vogliano porsi come una sorta di monito per chi non intenderà avvalersi del rimpatrio o della regolarizzazione. È infatti abbastanza consueto, allorché vengono introdotti istituti premiali, potenziare controlli e accertamenti nei confronti di coloro che non vorranno utilizzare gli strumenti di accertamento.

È certo, in ogni caso, che i futuri controlli potranno sfruttare le nuove norme: può quindi

IL QUADRO

La squadra

■ A settembre sarà varata l'unità operativa prevista dal Dl 78 anticrisi. Si tratta di unità miste composte da militari della Guardia di Finanza e da funzionari dell'agenzia delle Entrate. La task force andrà a regime entro novembre

Estero in prima linea

■ Obiettivo primario è scovare disponibilità di denaro o di beni dislocati all'estero, e verificare l'effettiva sussistenza di residenze straniere di chi dichiara di vivere in paesi black list

Capitali black list

■ Il contribuente deve dimostrare - e non quindi l'Agenzia - che i capitali utilizzati all'estero nei paesi a fiscalità agevolata per finalità specifiche sono stati assoggettati a imposizione fiscale

Aumento delle sanzioni

■ L'omessa presentazione della dichiarazione di attività e disponibilità estere sarà punita con sanzioni fino al 480% dell'imposta dovuta (oggi il tetto è al 240%). Nell'ipotesi invece di dichiarazione infedele, la sanzione passa dal 200% attuale al 400% dell'imposta dovuta

tornare utile ricordare che la nuova presunzione interessa i contribuenti obbligati a compilare la dichiarazione quadro RW (persone fisiche, società semplici, associazioni equiparate, enti non commerciali e trust, qualora svolgano attività non commerciale).

La norma subordina, poi, l'operatività della presunzione agli investimenti e alle attività estere di natura finanziaria non dichiarati detenuti esclusivamente negli Stati a fiscalità privilegiata elencati nella black list del 1999 e in quella del 2001. Il contribuente deve dimostrare (circostanza tutt'altro che agevole) che i capitali utilizzati per le attività considerate siano stati assoggettati a imposizione. Potrebbe, per esempio, essere utile a questo fine esibire estratti conto di istituti bancari stranieri presso i quali sono stati accessi i conti utilizzati per gli investimenti e le altre attività finanziarie considerate, al fine di provare che il trasferimento sia avvenuto in momenti differenti e, quindi, il reddito presunto non debba essere imputato a un unico periodo d'imposta, ma ripartito in più esercizi.

Occorre segnalare, infine, anche l'aumento del doppio delle sanzioni in precedenza vigenti: quindi dal 240% al 480% in caso di omessa presentazione della dichiarazione e dal 200% al 400% nelle ipotesi di infedele dichiarazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più salato il conto di Kyoto

L'Italia rischia di dover acquistare diritti di emissioni CO₂ per 840 milioni

Jacopo Gilierto
MILANO

Cinquecentocinquanta milioni di euro, solo per il 2009, che potrebbero diventare a 840 entro il 2012. È il conto, salato, che l'Italia rischia di pagare se vuole rispettare il tetto imposto alle emissioni di CO₂ (anidride carbonica), gas ritenuto responsabile dell'effetto serra e del riscaldamento globale. Un costo per il paese, in difficoltà sui target, frutto di una negoziazione condotta un anno e mezzo fa a Bruxelles (era ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio). Rispetto ai limiti imposti dall'Europa infatti (l'Italia tra il 2009 e il 2012 può liberare nell'aria 201 milioni di tonnellate di CO₂), avremo emissioni in eccesso per 56 milioni di tonnellate. Ciò rappresenta un costo: per produrre corrente elettrica, carta, cemento, acciaio e altre materie prime essenziali, il paese dovrà acquistare sui mercati internazionali dell'anidride carbonica diritti di emissioni che costano in media sui 12-15 euro la tonnellata. La stima di spesa per il sistema Italia per rientrare nei parametri è così nell'ordine degli 840 milioni. I tempi sono stretti. Nel solo 2009 si stimano 37 milioni di tonnellate di anidride carbonica di troppo, pari appunto a un costo di 550 milioni. Le conseguenze possono essere pesanti: già in autunno la nuovissima centrale a carbone che

l'Enel ha finito da poco a Civitavecchia potrebbe rischiare lo stop. Stesso scenario per un'altra ottantina di impianti di ogni genere. Il problema riguarda infatti soprattutto le nuove installazioni. Ovviamente, tutto ciò non avrebbe alcun beneficio ambientale e si limiterebbe in un trasferimento semplice e diretto di denaro dai cittadini italiani verso chi ha diritti di emissione. Per esempio, verso le imprese tedesche e francesi (meno efficienti di quelle italiane sul fronte delle

zazione ad emettere gas ad effetto serra o non erano ancora entrati in esercizio. La rilevante differenza tra il fabbisogno stimato e l'assegnazione delle quote con il piano nazionale, come previsto ha determinato e sta determinando una situazione di particolare criticità, soprattutto per quanto riguarda la riserva nuovi entranti. Per il ministro dei rapporti con l'Europa Andrea Ronchi «i nuovi dati dimostrano che il governo italiano ha fatto una battaglia giusta, anche se solitaria nella fase iniziale, per correg-

L'ALLARME AL MINISTRO

Clini (Comitato nazionale del Protocollo): «Segnalai invano a Pecoraro Scanio i problemi legati ai limiti così bassi»

emissioni) i cui governi hanno negoziato a Bruxelles limiti assai più agevoli, anzi, così agevoli e comodi che gli impianti esteri possono emettere anidride carbonica a tonnellate senza nemmeno avvicinarsi ai tetti europei. L'allarme viene da una relazione del Comitato di gestione del Protocollo di Kyoto, autorità che ogni paese europeo deve darsi per seguire gli aspetti operativi e tecnici per ridurre la CO₂ liberata in aria dalle ciminiere. In Italia il Comitato di gestio-

gere errori e velleità del passato che finiscono solo per avere una ricaduta su imprese e consumatori. Un fatto - insiste il ministro - «che è ancora più grave proprio perché nel frattempo si è aggravata la crisi dell'economia mondiale: l'ambiente è un tema strategico e rappresenta una risorsa ma va affrontato con ragionevolezza e senza demagogia». Tutto nasce dall'aver voluto fare i «primi della classe». Il 28 febbraio 2008 l'Italia aveva proposto a Bruxelles un «tetto» massimo annuale di quote inferiore di almeno il 15% rispetto al fabbisogno necessario: 201,63 milioni di tonnellate, contro una stima di almeno 230 milioni data dai ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico. Proposta piaciuta a Bruxelles e a tutti gli altri paesi europei, pronti a vendere a caro prezzo alle imprese italiane i diritti di emissione che loro avevano in eccesso. Il governo di allora si chiese: e se ci fossero problemi? L'unica risposta per proteggere la competitività delle imprese italiane fu l'impegno del governo - in caso di deficit di quote - a comprare con soldi pubblici i diritti e a donarli a tutti i nuovi impianti industriali che sarebbero entrati in servizio a partire dal 2008. In altre parole, è stato scaricato sul pubblico il costo di una distorsione ideologica a danno dell'economia italiana.

Per il Comitato di gestione di

Kyoto, come soluzione potrebbe essere valutato il ricorso a un soggetto terzo (come la Cassa di Risparmio di Roma) per anticipare i soldi necessari a comprare i diritti di emissione, con un successivo rimborso da parte del sistema pubblico. «Avevo ripetutamente e invano segnalato al ministro dell'Ambiente di allora - ricorda Clini - che, considerati gli elevati livelli di efficienza energetica delle imprese italiane, un tetto inferiore al fabbisogno avrebbe comportato costi aggiuntivi ed effetti distortivi per l'economia italiana. Ma il ministro era convinto che in questo modo le imprese italiane sarebbero state costrette a investimenti in nuove e più efficienti tecnologie».

Valutazione sbagliata, perché le imprese italiane sono già oggi tra le più efficienti al mondo dal punto di vista del CO₂: l'unico modo per ottenere quei risultati è partire da impianti vecchi e centrali-caffettiera come se ne vedono all'estero. E se si facesse finta di niente? Sperando che nessuno si accorga dello sfioramento? Oltre al rischio che qualche magistrato presto metta i sigilli agli impianti, c'è la certezza della multa europea. Salatissima. Cento euro per ogni tonnellata di anidride carbonica liberata in più nell'aria. Totale: 5,6 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEFICIT DI QUOTE

60

Il settore termoelettrico
Il fabbisogno totale di quote per il settore termoelettrico è stimato pari a 60 milioni di tonnellate di CO₂ per il periodo 2008-2012

12

I settori diversi
Per quanto riguarda gli altri settori, diversi dal termoelettrico, hanno avanzato richiesta di assegnazione 67 installazioni. La necessità di ulteriori quote per tali settori è pari a circa 12 milioni di tonnellate.

16

Riserva nuovi entranti
La riserva nuovi entranti è fissata in 16,93 milioni di tonnellate di CO₂/anno

56

Previsioni di deficit
Considerando che, al momento, la quantità di quote residua nella riserva nuovi entranti è pari a circa 16 milioni di tonnellate di quote, il deficit per l'intero periodo 2008-2012 dovrebbe essere circa pari a: 60 + 12 - 16 = 56 milioni di tonnellate di quote